

FONDAZIONI

Periodico delle Fondazioni di origine bancaria

GUZZETTI: LA CRISI DEL WELFARE ESIGE UNA RISPOSTA COLLETTIVA



Il 3 luglio Acri, che associa le Fondazioni di origine bancaria, e Assifero, che riunisce altre fondazioni ed enti di erogazione, hanno organizzato una tavola rotonda per lanciare la prossima Giornata Europea delle Fondazioni, che si terrà il 1° ottobre, data scelta per celebrare ogni anno questi enti, il cui ruolo sussidiario è sempre più centrale. Attivano, infatti, e implementano iniziative utili al benessere delle loro comunità, complementari e non alternative all'insostituibile intervento pubblico, e ormai in grado di mobilitare sui territori non solo risorse, ma anche partecipazione e impegno collettivi. Nell'Unione Europea operano più di 110mila fondazioni di pubblica utilità che, nel loro complesso, possiedono un patrimonio stimato in 350 miliardi di euro, impiegano poco meno di 1 milione di cittadini e annualmente spendono per le loro collettività circa 83 miliardi. Molti sono gli elementi che le accomunano. Così all'interno di Dafne (Donors and Foundations Networks in Europe), l'organizzazione che riunisce le associazioni di fondazioni del continente a cui Acri e Assifero aderiscono, lo scorso anno è nata l'idea di istituire una Giornata che le celebri e che oggi giunge alla sua seconda edizione. Vengono organizzati eventi in cui le Fondazioni incontrano i propri diretti stakeholder, le organizzazioni del volontariato e del terzo settore, tutti i cittadini. In questo momento storico le comunità stanno soffrendo molto per la crisi, soprattutto sul fronte del welfare. L'incontro del 3 luglio, dal



una comunità, ma anche portare l'attenzione proprio su ogni comunità: su quanto la Fondazione e la sua realtà di appartenenza fanno e sempre più possono, e dovrebbero, fare insieme. Parlo di tutti i soggetti che operano sul territorio: organizzazioni del volontariato e del terzo settore, enti locali, altri corpi intermedi della società come gli ordini professionali e le organizzazioni di rappresentanza collettiva, ma anche le imprese profit, che ormai cominciano ad essere sempre più attive nel sociale, per costruire tutti insieme un vero e proprio welfare di comunità, capace di rispondere in maniera efficiente ed efficace alle sfide del cambiamento. Poiché siamo convinti che la risposta alla crisi del nostro welfare non potrà che essere collettiva, in ambito Acri abbiamo elaborato linee guida utili alle nostre Associate per operare sempre più in termini di attivazione di reti». Guzzetti ha, inoltre, colto l'occasione per segnalare che rispetto alle linee guida di riforma che il Governo ha proposto per il terzo settore, l'Acri condivide innanzi-

tutto il metodo, orientato a raccogliere e ascoltare osservazioni, commenti, puntualizzazioni dei protagonisti del non profit, per tenerle in considerazione nei successivi passaggi legislativi, ma anche i contenuti, volti a dare vita a forme di welfare complementari in cui gli attori del territorio, pubblici e privati, profit e non profit, lavorino insieme per dare risposte corali, concrete ed efficaci ai bisogni della comunità. Altrettanto condivisi sono i pilastri su cui

si basa l'iniziativa di riforma che tengono conto di interventi sia di carattere "strutturale" – intesi a creare le condizioni per regolare la nascita e la riconoscibilità delle organizzazioni operanti nel privato sociale – sia di supporto e promozione, per garantire la loro sostenibilità e il loro sviluppo, dando pieno corpo al principio costituzionale di sussidiarietà.

Per il presidente di Assifero, Felice Scalvini, «gli enti e le fondazioni che in modo organizzato operano ogni giorno per il bene comune – l'infrastruttura sociale che possiamo definire "filantropia istituzionale" – sono, in questo momento storico di crisi dei sistemi di welfare e di protezione sociale pubblici, in grado di apportare valore e risorse, non meramente finanziarie, alla costruzione di una rete di sostegno alle comunità e ai territori.

L'EDUCAZIONE SALVA L'AMBIENTE

Proprio in questi giorni, come ogni anno, l'Acri ha concesso il suo patrocinio al Forum Internazionale dell'Informazione per la Salvaguardia della Natura che, organizzato dall'Associazione Culturale Greenaccord, si terrà a Napoli dall'8 all'11 ottobre sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica. Giunto alla sua undicesima edizione il Forum ha l'obiettivo di far crescere la coscienza ambientale anche in quei paesi dove l'attenzione al tema è più scarsa. Ciò tramite la formazione di un centinaio di giornalisti, ogni anno, provenienti da una cinquantina di paesi, con l'ausilio di eminenti personaggi del mondo scientifico e della comunicazione. La promozione della consapevolezza delle problematiche legate all'ambiente e l'educazione al suo rispetto e salvaguardia sono, infatti, cruciali per affrontare correttamente qualsiasi discorso di autentica crescita di una collettività: sia nei paesi in via di sviluppo sia in tutti gli altri. Di questo le Fondazioni di origine bancaria rappresentate dall'Acri sono convinte, non potendo

qualunque azione umana prescindere dai riflessi che essa produce su tutte quelle componenti che costituiscono il suo habitat e che sono indispensabili affinché l'uomo possa vivere e assicurare a sé e alle generazioni future un adeguato livello di qualità della vita. Il settore "protezione e qualità ambientale", ancorché non sia normalmente indicato dalle Fondazioni come un fronte di impegno economico rilevante, è perciò percepito come un valore importante da tener presente e con cui permeare le loro più varie attività di sostegno alla crescita dei territori. In quest'ottica l'ambiente non è considerato dalle Fondazioni soltanto un settore di intervento, quanto piuttosto un principio fondante che ispira il loro agire nella comunità di appartenenza. Da qualche mese alla guida della Commissione per l'Ambiente dell'Acri si è insediato Luciano Barsotti, presidente della Fondazione Livorno, che ha definito, insieme ai suoi colleghi, le priorità della Commissione per i prossimi anni.

segue a pagina 2

segue a pagina 13

primo piano

L'EDUCAZIONE SALVA L'AMBIENTE

Linee guida dalla Commissione Acri

segue da pagina 1

Fra queste c'è, innanzitutto, quella di fungere da stimolo perché le iniziative per l'educazione e la formazione ambientale crescano e si consolidino: ad esempio le iniziative didattiche sui temi dei rifiuti, del consumo sostenibile, del risparmio energetico, che già numerose sono portate avanti dalle Fondazioni (alcune sono illustrate in altri articoli di questo servizio). «Siamo profondamente consapevoli – ha dichiarato al nostro giornale Luciano Barsotti (nella foto) – che solo stimolando l'interesse dei giovani verso le tematiche ambientali, solo coinvolgendoli in prima persona ad affrontare problematiche come quelle energetiche o in genere dell'utilizzo sostenibile delle risorse, solo stimolandone

anche la capacità immaginativa di prospettare nuovi scenari, si può sperare in un futuro davvero più "green"». Altre linee su cui la Commissione intende lavorare sono quelle del recupero alla fruibilità dell'ambiente, con particolare riferimento alla combinazione di ambiente naturalistico e di patrimonio artistico e architettonico, con ricadute positive per il turismo locale. Ma anche quelle della conservazione e valorizzazione del territorio, incluso il recupero, anche a fini agricoli, di aree oggetto di deindustrializzazione o di abbandono, con



particolare attenzione alle opere di manutenzione dell'assetto idrogeologico, contrastando il consumo del territorio, privilegiando il recupero urbanistico dei centri storici, risanando, bonificando e riconvertendo i siti industriali in disuso, difendendo la risorsa pubblica dell'acqua e la regolazione del sistema idrico, educando al rispetto dei piani regionali paesaggistici e rivendicandone l'adozione dove non esistono. Infine, da parte della Commissione non mancherà l'attenzione per tutto ciò che possa favorire un uso razionale del

l'energia, la promozione delle fonti rinnovabili, una mobilità sostenibile nei centri urbani. Accanto a questi temi essa intende, inoltre, proporre alle Associate una riflessione riguardante il supporto di progetti in partnership con la Pubblica Amministrazione, segnatamente con i Comuni, nonché svolgere un'attività di presidio delle iniziative di sostegno provenienti dall'Unione europea, come il programma Horizon 2020. Si tratta del più importante programma europeo di ricerca e innovazione, con oltre 80 miliardi di euro disponibili nei prossimi 7 anni, che offre interessanti opportunità per le organizzazioni del privato sociale anche sul fronte della salvaguardia dell'ambiente.

Mare Memoria Viva, l'ecomuseo urbano di Palermo

Nel febbraio scorso è stato inaugurato a Palermo l'Ecomuseo Urbano Mare Memoria Viva: il primo ecomuseo in un contesto urbano del Sud Italia, ospitato in due spazi di cultura e aggregazione per la città. Si tratta dell'Arsenale della Regia Marina e dell'Ex Deposito Locomotive di Sant'Erasmus, un elegante padiglione, quest'ultimo, risalente al 1886, costituito da una particolarissima e preziosa struttura in ghisa coperta da un tetto a quattro falde con lucernai che, con la superficie complessiva di 1.400 mq coperti più spazi esterni, costituisce la sede principale dell'ecomuseo.

Un ecomuseo è un museo del territorio che mette al centro la funzione sociale e la partecipazione della comunità. Questo è dedicato al rapporto tra Palermo e il mare e si propone come nuovo soggetto culturale per la riqualificazione della costa palermitana. Promosso da CLAC, organizzazione culturale attiva nel capoluogo siciliano dal 2003, in partnership con istituzioni locali, università, associazioni e organizzazioni del territorio, è stato realizzato con il contributo della Fondazione con il Sud. Esso racconta le trasformazioni di questa città complessa, ma anche la vita e il lavoro di tante persone, testimonianze di una memoria viva che indicano, a chi saprà ascoltare, prospettive future. Il rapporto con il mare dice molto della città che c'era, che c'è e che potrebbe esserci: vi sono storie di resistenza, di viaggio, di commercio, di vacanze, di lavoro; vi sono ricordi, luoghi, fiabe, cartoline; vi sono naviganti, portuali, scrittori, poeti, bagnanti, pescatori, operai dei cantieri navali, capitani e marinai, gente che va per mare e gente che se lo porta sempre dentro, ovunque sia. L'ecomuseo propone attività didattiche ed educazione museale per le scuole di ogni ordine e grado, ricercando metodologie innovative adeguate alle nuove tecnologie, agli exhibit e alle strutture comunicative. I percorsi didattici possibili sono tanti, variano di anno in anno e possono essere discussi e adattati alle esigenze degli insegnanti e dei ragazzi che vengono in visita, a partire da alcuni macrotemi: educazione ambientale legata al tema del mare, biodiversità marina, mondi sommersi e rispetto dell'ecosistema marino; ma anche la città e le sue trasformazioni, come quando e perché è cambiata Palermo e il suo rapporto con il mare; oppure abusivismo edilizio, corruzione, potere mafioso, inchieste giudiziarie e giornalisti coraggiosi nella Palermo degli anni 60-80. L'Ecomuseo Urbano Mare Memoria Viva vuol essere uno strumento per creare e coltivare una cittadinanza attiva, far comprendere cosa vuol dire essere cittadini, come le azioni collettive possono contribuire a difendere i beni comuni, cosa succede a Palermo a partire dalla difesa della costa, come le nuove tecnologie della comunicazione possono aiutarci a conservare e a valorizzare la memoria e, infine, come impegnarsi per trasformare il presente.



NUOVE IDEE PER L'ENERGIA

Nel 2014, per il terzo anno consecutivo, la Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano, insieme a TIS innovation park, ha proposto agli studenti universitari italiani di facoltà tecniche la sfida di Enertour, il concorso, patrocinato dall'Acri, che invita a proporre idee innovative per un futuro più green, in particolare sul fronte energetico. Fra le 31 idee pervenute alla giuria da oltre 20 università ne sono state premiate 13, che vanno dallo sfruttamento delle correnti nei fiumi alla fattoria high-tech e alimentata a idrogeno, fino all'uso di mini impianti a fonte rinnovabile "casalinghi". I loro ideatori (nella foto) hanno vinto un soggiorno all-inclusive in Alto Adige, per scoprire il sistema energetico e visitarne gli innovativi impianti. «Ogni volta – afferma Karl Franz Pichler, presidente della Fondazione – la visione del futuro di questi giovani ci sorprende di più. Sono aggiornati sulle ultime tecnologie, riescono a intuire come potranno svilupparsi e riescono anche a valutarne l'economicità». Alessandro Brogna e Martina Novini del Politecnico di Milano, per esempio, hanno stimato il risparmio che potrebbe garantire l'uso dell'energia dei vortici delle correnti fluviali: per soddisfare il fabbisogno energetico familiare annuale medio di 50mila case con energia vorticososa da fiumi come il Po o l'Adige si spenderebbero, infatti, 9,7 milioni di euro, mentre con

l'energia eolica se ne spenderebbero 15,8. Non sono, inoltre, mancate idee su come stoccare l'energia elettrica, una delle sfide più importanti di questi anni: le proposte sono venute in particolare da Alessio Arquati e Tommaso De Angelis, futuri ingegneri energetici dell'Università di Roma Tor Vergata. «E' interessante evidenziare come gran parte degli studenti sottolineino l'importanza di un cambio culturale, dimostrando che cambiamento di mentalità personale e di strategie sociali sono, probabilmente, le soluzioni più efficaci per intravedere un futuro energeticamente più sostenibile per il nostro Paese» sottolinea Luciano Barsotti, presidente della Commissione Ambiente dell'Acri.



VENTO SPINGE LE BICICLETTE

Indispensabile il riequilibrio delle modalità di trasporto

Le infrastrutture italiane non rispondono più alle mutate esigenze di mobilità dei cittadini e il boom tecnologico spinge verso la creazione di un diverso modo di spostarsi. Interoperabilità e interconnessione, *sharing mobility*, *city logistics*, infomobilità, ciclabilità, mobilità elettrica, innovazione di servizi: questo è il futuro, ma è già anche l'oggi. La conferma delle nuove esigenze e delle possibilità di risposta, spesso all'attenzione anche delle Fondazioni di origine bancaria, viene dal Libro Bianco sulla Mobilità e i Trasporti di recente realizzato da Eurispes, che in questa sua prima edizione è dedicato al trasporto di merci e persone nelle tre grandi aree metropolitane di Roma, Milano e Napoli. Emerge che l'estensione delle città con insediamenti a più bassa densità, il cosiddetto *urban sprawl*, con l'uso spesso disorganizzato quando non deregolato dei terreni a fini urbani, abitativi e infrastrutturali, negli ultimi decenni ha determinato lo spostamento della domanda verso il trasporto privato su gomma a scapito del trasporto collettivo e pubblico, con effetti evidenti su traffico, congestione viaria, costi diretti del trasporto, ma anche sull'ambiente, la bolletta energetica, la minor attrattività dei nostri territori urbani per nuove imprese ed eccellenze. Il riequilibrio delle modalità di trasporto attraverso un approccio intermodale multidisciplinare è, dunque, indispensabile. A cominciare dal maggior uso della bicicletta. Fra i progetti sostenuti dalle Fondazioni al riguardo, uno dei più significativi è VENTO: una dorsale cicloturistica da VENEZIA a TORINO lungo il fiume Po, passando per Milano Expo 2015, progettata dal Politecnico di Milano, al cui supporto si stanno già impegnando la



Fondazione Cariplo, la Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e la Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano. Vento consentirà a tanti di fare esperienza itinerante di paesaggio nella valle del Po, dischiudendo ai loro occhi luoghi che la consuetudine dello spostamento veloce e motorizzato ha via via marginalizzato, ma che invece sono ricchi e densi di cultura. La bicicletta diviene allora il mezzo attraverso il quale invitare centinaia di migliaia di visitatori a scoprire natura, paesaggio, arte, cultura e cibo, lungo un territorio che attraversa longitudinalmente l'intero nord Italia.

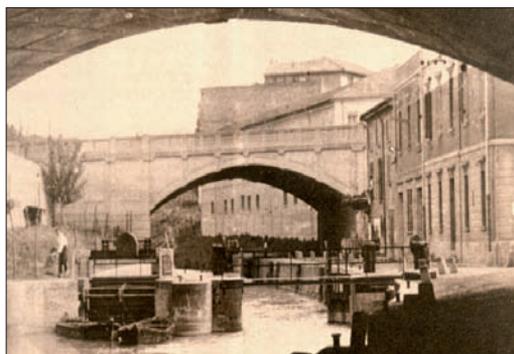
Un'idea di cicloturismo alta e inclusiva, che può divenire un'inedita e sostenibile idea di sviluppo locale e territoriale, capace di dare stabile occasione di occupazione e di rilancio economico. In base agli approfondimenti dello studio di fattibilità in corso, la dorsale cicloturistica Vento potrebbe generare 2mila nuovi posti di lavoro e un indotto di 100 milioni di euro all'anno. Così i 679 km di ciclabile di Vento sono anche 679 km di green economy, di green jobs e di potenziale crescita dell'economia. In parte Vento già esiste; solo in piccola parte la ciclabile deve essere realizzata ex novo o messa

in sicurezza attraverso interventi rilevanti. Nel 2015, contestualmente all'apertura di Expo, si potrebbero inaugurare alcune tratte. Quella che sarà la ciclabile più lunga del Sud Europa potrebbe poi crescere ulteriormente collegandosi con altre grandi ciclabili (Brennero-Peschiera-Mantova, Mantova-Ferrara-Adriatico, etc.) e raddoppiando sulla sponda opposta del Po. Le potenzialità sono infinite, ancor più se si pensa che Vento è collegata al treno e alla navigazione fluviale. Essa dà attuazione a parte di uno dei tracciati Eurovelo, l'itinerario n. 8 Mediterranean Route, e rappresenta

l'evoluzione naturale in chiave infrastrutturata e con elevati standard di sicurezza della ciclovia n. 2 della rete Bicalitalia. Per realizzare Vento occorrono poco più di 80 milioni di euro (questa è la spesa stimata in opere, che equivale allo 0,01% della spesa pubblica annuale o al costo di 2-3 km di autostrada). Insomma, un progetto ad alto rendimento sociale e culturale e a basso costo, se si pensa che centinaia di migliaia di cicloturisti potrebbero pedalare lungo Vento, divenendo il motore per tante economie diffuse: per le 12mila aziende agricole vicine al tracciato, per le 300 attività ricettive già esistenti, per le oltre 2mila attività commerciali. In Germania i 40mila km di ciclabili producono 4 miliardi di indotto all'anno, stabilmente e solo per cicloturismo (tutto il settore bici arriva a 16). Dunque, Vento in poppa! E per mantenere bene la rotta occorre la collaborazione dello Stato, di 4 regioni, di 12 province, degli enti fluviali, dei comuni attraversati e di organizzazioni private, auspicabilmente coordinati da soggetti quali le Autorità di bacino fluviale. Finora quasi 200 tra istituzioni e associazioni e oltre 3.700 cittadini hanno aderito a Vento.

Passeggiando lungo il Navile

Bologna città d'acqua. È raro che si pensi al capoluogo emiliano in questi termini. Eppure l'antico sistema idrico bolognese è vasto e di grande fascino. Pedalando in bicicletta si potrà riscoprirlo e valorizzarlo. Un progetto finanziato con un milione di euro dalla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna e dai Comuni di Bologna, Casalecchio di Reno e Castel Maggiore, in cui sono state coinvolte fin dall'inizio alcune associazioni cicloturistiche e culturali attive sul territorio, prevede, infatti, la realizzazione di un itinerario ciclopedonale di quindici chilometri che parte da Casalecchio di Reno, passa da Bologna e arriva a Castel Maggiore, seguendo il corso del Canale di Reno e del Navile. È il cosiddetto Lungo Navile: una passeggiata attraverso la storia antica e recente, di grande suggestione, in parte già molto conosciuto e frequentato, che oggi viene consolidato e completato e che nella sua continuità darà ancora più importanza alla "Bologna delle acque". Gli interventi previsti sono di varia natura, ma fortemente coordinati e riconoscibili come parte di un sistema unitario; rispondono allo scopo di risolvere le criticità, garantire la continuità e l'identità del percorso e offrire nuove opportunità per la sua scoperta. L'attenzione si è concentrata nella soluzione delle poche ma significative interruzioni oggi presenti e alle intersezioni con il sistema viario e della mobilità ciclopedonale nei tre comuni interessati. Sono state previste alcune aree attrezzate per la sosta e la conoscenza dei luoghi. Sarà introdotto un apparato segnaletico per una comunicazione organica e divulgativa lungo tutto il percorso. Alcuni interventi proposti hanno anche l'obiettivo di riqualificare luoghi urbani problematici o anonimi che, grazie alla loro vicinanza o appartenenza al sistema dei canali bolognesi, possono trovare un nuovo ruolo e una più forte identità, come nel caso dell'intervento di via Canonica a Casalecchio di Reno o della sistemazione dell'area presso via Bovi Campeggi, destinata a diventare una nuova porta di accesso al Navile.



Cuneo è green

La Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo tra le sue priorità individua la tutela dell'ambiente e la promozione di uno sviluppo sostenibile del territorio. Al riguardo ha uno specifico filone di intervento che si concretizza, in particolare, con il "Bando AmbientEnergia". Questo ha l'obiettivo di dotare la pubblica amministrazione di strumenti di pianificazione e corretta gestione dell'energia, migliorando la qualità ambientale e riducendo un importante fattore di costo a carico degli enti pubblici. Ma anche il "Bando Ricerca Scientifica" è orientato a sostenere progetti finalizzati in qualche modo all'ambiente, proponendosi di migliorare la qualità e la sostenibilità delle produzioni agroalimentari, l'agricoltura e la zootecnia. Negli ultimi anni il tema della tutela ambientale e dello sviluppo sostenibile sono confluiti nel concetto più ampio di green economy, che si è progressivamente strutturato e consolidato, tanto da essere considerato oggi come uno dei principali fattori trainanti per la futura crescita economica, produttiva e sociale dei territori. Essa rappresenta ormai un asse centrale delle politiche di sviluppo e dell'occupazione e non si parla più solo di energia, ma anche di investimenti in innovazione tecnologica, infrastrutture, servizi e stili di vita. Per questo motivo il Centro Studi della Fondazione ha effettuato un approfondimento del concetto di green economy e della situazione a livello del cuneese, pubblicato nel Quaderno n. 21, sul sito www.fondazioneccr.it.

primo piano

A BIELLA LA FONDAZIONE AMA LA NATURA

Al Parco Burcina, tra libri, sequoie e rododendri

Senza manutenzione un parco scompare in breve tempo: perde non solo la sua bellezza ma anche quel profilo e layout che lo caratterizzano e lo rendono adeguatamente fruibile al pubblico. Così per salvaguardare il Parco Burcina, vicino Biella, la locale Fondazione ha deciso un ulteriore intervento con un contributo d'emergenza di 25mila euro. Acquistato verso la metà del 1800 da Giovanni Piacenza, industriale laniero di Pollone appassionato di giardinaggio ed esperto di flora esotica, il Colle Burcina fu trasformato in parco seguendo gli indirizzi del giardino paesistico nato in Inghilterra nel Settecento e ancor oggi rappresenta uno dei luoghi più belli e significativi del territorio biellese. È non solo un'oasi di pace e natura, ma anche un'interessantissima occasione di apprendimento grazie alle tante specie botaniche rare o insolite in esso coltivate. Tra queste spiccano sicuramente le gigantesche sequoie poste a dimora nel 1848 e le numerose specie rare di rododendri, alcune delle quali oggetto di approfonditi studi universitari. Dal 1935 il Parco è di proprietà del Comune di Biella e una Legge regionale del 1980 ha istituito al suo interno la "Riserva naturale Parco Burcina 'Felice Piacenza'".

La Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, oltre ai 25mila euro per il Parco, ha stanziato 3mila euro per la posa di appositi cartelli segnaletici utili a far conoscere l'importantissimo sito archeologico al suo interno, che costituisce una significativa testimonianza delle attività umane tra l'età del Bronzo e l'età del Ferro. C'è poi il sostegno a favore del Wwf biellese per l'apertura di una nuova biblioteca naturalistica all'interno della "Casina blu" dello stesso Parco Burcina, che accoglierà i turisti e gli appassionati del tema per tutta l'estate e parte dell'autunno. Dal 25 aprile al 26 ottobre, nei fine settimana, la nuova biblioteca propone numerose attività didattiche, condotte con la collaborazione dello staff del Giardino Botanico di Oropa. La Biblioteca della Natura è stata istituita dalla Sezione Regionale Piemonte e Valle d'Aosta del Wwf Italia ed è costituita da oltre 1.700 titoli specialistici nell'ambito delle scienze naturali e ambientali. A questi vanno aggiunti circa 300 titoli multimediali composti da video vhs, cd e dvd. Al suo interno si svolgono anche iniziative culturali per bambini e famiglie che, attraverso giochi, esperienze pratiche e osservazioni, sono condotti alla scoperta della scienza, di animali, piante e delle loro particolarità, grazie sia ai libri della Biblioteca sia all'incontro diretto con la natura tutt'intorno. La Biblioteca è aperta il sabato dalle ore 14,30 alle 17,30; festivi dalle ore 14 alle 18. Per conoscere il calendario dei laboratori e degli eventi consultare il sito: www.gboropa.it; email info@gboropa.it; telefono 331.1025960.

Ma per la Fondazione biellese la natura non è solo il Parco e le attività che esso ospita. Anche diffondere la conoscenza del patrimonio floro-faunistico locale fa parte del suo impegno. Così il 7 maggio scorso a Palazzo Gromo Losa ha accolto la presentazione del nuovo lavoro del naturalista Lucio Bordignon dedicato a "Gli uccelli delle Baragge". Si tratta di un volume, illustrato da Stefano Mammola, che mette in evidenza le straordinarie peculiarità di questo ambiente naturale caratterizzato da praterie e brughiere, mai dissodato dall'uomo e pressoché unico nel contesto padano. Qui, infatti, solo la Baraggia biellese è sopravvissuta integra. In essa vivono specie di uccelli di estrema rarità come il chiurlo maggiore, che nidifica in Italia solo qui, o il calandro, che con un'unica coppia è l'uccello più raro del Biellese. Anche specie scomparse da quasi tutte le campagne, come l'averla piccola, l'upupa e il saltimpalo, trovano nella Baraggia l'ultimo paradiso. Il volume raccoglie dati su 100 specie di uccelli differenti. 61 di queste vengono presentate corredate da cartine di distribuzione, grafici, icone e testi che ne illustrano la biologia e i problemi di conservazione.



INVESTIRE IN BIOMASSE

Ream, l'unica Sgr italiana che ha per azionisti solo Fondazioni di origine bancaria, nelle scorse settimane ha effettuato il primo closing del Fondo chiuso con finalità etiche Green Star - Comparto Bioenergie, che ha raccolto finora 18 milioni di euro, investiti dalle Fondazioni Banco di Sardegna, Cassa di Risparmio di Modena, Cassa di Risparmio di Lucca e dalla Fondazione con il Sud. Il Fondo investirà prevalentemente in impianti di piccola cogenerazione alimentati da biomasse solide e sistemi di "micro cogenerazione" basati su biocombustibili (biomasse trattate) funzionali a sviluppare filiere agro-energetiche attraverso il coinvolgimento del mondo della cooperazione sociale. «Grazie all'utilizzo di soluzioni tecnologiche efficienti - spiega Antonio Miglio in qualità di delegato di Ream - si potrà valorizzare l'enorme potenziale rappresentato dalle aree agricole, forestali e boschive presenti su tutto il territorio nazionale, creando un'importante opportunità per il mondo agricolo, sia in termini economici che in termini occupazionali, all'interno di contesti marginali». Il primo investimento sarà realizzato a Iglesias, ma un'esperienza sul campo Ream già ce l'ha. Il progetto per Iglesias ha, infatti, lo stesso schema utilizzato con il Fondo Social & Human Purpose per un intervento nel Cuneese, dove prima è stata individuata un'area boschiva abbandonata, poi si è affidato il recupero a una cooperativa sociale costituita per l'occasione, quindi Ream ha curato la costruzione di una centrale alimentata dai residui legnosi raccolti nella zona. Nel Sulcis Iglesiente verrà aperto un cantiere che darà lavoro a 120 persone, grazie a un progetto nato dalla partnership tra Renovo e la Cooperativa San Lorenzo. Il piano prevede la riconversione produttiva del sito dismesso nel 2009 da Rockwool Italia, con la realizzazione di una centrale cogenerativa (energia elettrica e termica) della potenza di 1 MWe e 4 Mwt, che sarà alimentata da biomassa vergine a filiera corta, proveniente dalla manutenzione dei boschi del Sulcis e da scarti e sottoprodotti dell'agricoltura e della filiera agroindustriale del territorio. L'energia prodotta dalla centrale andrà ad alimentare l'impianto per la produzione di materiali isolanti in fibra di legno per bioedilizia, che entrerà in attività in un'altra porzione del sito. Per il fondo Green Star - Comparto Bioenergie, Ream punta a raccogliere 60 milioni di euro, cui affiancare una somma analoga di debito, con l'obiettivo di effettuare investimenti complessivi per circa 120 milioni di euro in 3 anni.

Firenze lancia un appello

Da sempre attenta alla salvaguardia dell'ambiente, l'Ente Cassa di Risparmio di Firenze assegna ogni anno a personalità di spicco della green economy e della ricerca sulla sostenibilità ambientale il premio "Il Monito del Giardino", per valorizzare le buone pratiche nei campi della sostenibilità, dell'efficienza e del risparmio energetico. Il 14 maggio scorso sono stati dunque premiati cinque tra ricercatori e imprenditori italiani che hanno contribuito alla sostenibilità e all'efficienza, più un paese europeo, la Danimarca, dove già oggi 1 lampadina su 4 si accende con la sola energia del vento. In occasione della premiazione presso il Rettorato dell'Università, al Governo italiano è stato lanciato un appello sottoscritto da oltre 170 protagonisti del mondo della cultura, della scienza e dell'am-



bientalismo. La richiesta è di sostenere il processo mondiale di riduzione dei gas serra, in linea con il taglio entro il 2030 del 30% di emissioni di CO₂ rispetto ai livelli del 2005, annunciato di recente dal presidente Obama, che ha così di fatto riaperto i giochi per la trattativa internazionale sul clima. A livello internazionale l'Ente Cassa di Risparmio di Firenze ha già contribuito a raggiungere un importante successo: quello del riconoscimento Unesco a 12 ville e 2 giardini medicei di Patrimonio Mondiale dell'umanità: «un traguardo di grande rilevanza per la nostra cultura - ha dichiarato il direttore generale dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, Renato Gordini - ma anche un motivo di orgoglio per quanti, a vari livelli, si impegnano costantemente per la loro tutela e valorizzazione».

PATUELLI: ETICA ED EFFICIENZA

In libreria il volume "Banche, cittadini e imprese"

Esce quando mai opportuno l'ultimo lavoro di Antonio Patuelli, presidente della Cassa di Risparmio di Ravenna Spa e dell'Abi, dal titolo "Banche, cittadini e imprese". Si tratta di 128 pagine (€ 9, Rubbettino editore e diritti d'autore destinati alla benemerita Opera di Santa Teresa del Bambino Gesù del capoluogo ravennate) in cui l'autore, con slancio al futuro, ma attenzione alle lezioni del passato, accompagna il lettore in un percorso avvincente che racconta, senza tecnicismi, la storia di molte delle questioni più significative oggetto del dibattito economico e sociale degli ultimi anni: l'euro, i rapporti banche e imprese, l'educazione finanziaria e al risparmio, lo spread.

Con Patuelli abbiamo avuto l'onore di affrontare brevemente alcuni di questi temi nell'intervista che segue, rinviando alla lettura del volume per comprendere e partecipare appieno del messaggio che l'autore ci dà: non si esce davvero da questa crisi se non sapremo leggere e imparare le dure lezioni della storia e non cercheremo, con coraggio e umiltà, di ripartire insieme per costruire un futuro caratterizzato da più etica e più efficienza.

Innanzitutto Presidente, perché questo titolo?

Come ho avuto modo di spiegare nella premessa al volume, l'economia non conosce variabili indipendenti. Ovvero là dove stanno male le imprese, stanno male le banche; là dove imprese e banche soffrono, ci sono sofferenze anche per i cittadini. Allo stesso modo, il benessere di uno di questi elementi genera positivi effetti anche sugli altri. La scelta del titolo intende, quindi, valorizzare il legame indissolubile tra banche, cittadini, imprese: un legame che sovente risulta di chiara percezione, ma che è più spesso sotterraneo.

In questi tempi di crisi, però, sul banco degli accusati ci sono sempre le banche.

In verità non solo loro. Comunque sono d'accordo con lei che attaccare le banche attiri audience. Le banche italiane in questi anni non hanno goduto di aiuti di Stato. Sono soggetti plurali, in competizione fra loro; è per questo che amo parlare, non a caso, di industria del credito anziché di sistema bancario. Esse hanno affrontato questa crisi - che nasce altrove, negli Stati Uniti - regolate dal Testo Unico Bancario del 1993, che ha il fondamentale merito di aver individuato quella bancaria come attività d'impresa superando, spero definitivamente, un sistema prevalentemente pubblico e statalista.

Allora tutto bene?

All'accetta ho sempre preferito il ragionamento! La grave crisi ancora in atto e l'esperienza ventennale di applicazione del Testo Unico Bancario impongono un'approfondita e non affrettata riflessione sulle innovazioni che in esso potrebbero essere introdotte, senza stravolgere i fondamenti di competenze e di responsabilità pluraliste su cui il Tub si basa. In una fase nascente dell'Unione Bancaria Europea, occorre effettuare uno sforzo innovativo senza preconcetti per un suo eventuale aggiornamento, perché è evidente l'urgenza di definire regole identiche per tutte le banche dell'Unione Europea, soprattutto dei Paesi dell'euro.

Innovazioni in che senso?

Ritengo che occorra riflettere sull'opportunità di una maggiore flessibilità e possibilità, attualità e corretta declinazione di distinzioni normative fra banche prevalentemente d'affari e banche soprattutto commerciali, fra banche prevalentemente specializzate e banche soprattutto generaliste; peraltro evitando stravolgimenti improvvisati e pressapochistici. Garantendo le differenze innanzitutto di modelli culturali classici che sussistono ancora oggi fra le banche, si potrà contribuire a costruire ulteriormente un mondo bancario europeo, e italiano in particolare, sempre più efficiente e competitivo.

Ha fatto cenno all'euro: è l'altro grande accusato.

L'euro, al contrario, è un vero e proprio miracolo della ragione e della volontà, un esperimento arditissimo da difendere e rafforzare quotidianamente. Per la prima volta una moneta si è affermata non dopo una conquista militare, non dopo l'annessione di uno Stato a un altro, ma per libera scelta di Stati e popoli. È l'espressione di una sovranità nuova, comune, paritetica tra Stati e popoli che prende le mosse, origina e suggella un'unione economica prima che politica, ma che a quella politica sta facendo da traino. La crisi finanziaria ed economica internazionale - nata e originata lontano da noi, lo ribadisco, ma tremendamente vicina e presente nelle economie europee - ha rimesso in discussione valori e talvolta anche la stessa storia ideale della moneta unica, che è e deve rimanere, invece, un fondamentale elemento di stabilità.

Ha dei timori?

Non siamo certo alla vigilia di nuovi conflitti militari in Europa simili a quelli tragici della prima metà del Novecento, ma non deve essere dispersa la memoria storica di quelle tragedie, dei successivi sogni di un'Europa

pacifica e solidale come non c'era mai stata. Ora il rischio è di una forte recrudescenza di guerre economiche e fiscali fra i vari Paesi europei, con una durissima concorrenza finanziaria (che è già in atto) per attrarre capitali e favorire lo sviluppo individuale dei singoli Paesi.

Cosa fare?

L'emergenza finanziaria ed economica non la si può affrontare solo con la memoria storica e la ricerca di futuri pareggi nei bilanci degli Stati. Occorre, innanzitutto in Italia, ridurre decisamente l'enorme debito pubblico che schiaccia le istituzioni e grava sull'economia produttiva.

Ciò deve avvenire necessariamente senza appesantire ulteriormente le imprese, le famiglie e le loro potenzialità di sviluppo. Questo significa realizzare con decisione forti privatizzazioni, i cui proventi sarebbero da destinare non alla spesa corrente, ma alla riduzione del debito cresciuto nei decenni e una decisa, profonda, coraggiosa revisione dei centri di costo e di spesa della macchina amministrativo-burocratica dello Stato, in tutte le sue declinazioni.

Quali privatizzazioni e quali tagli?

Prioritarie sono le privatizzazioni dell'enorme patrimonio immobiliare pubblico e delle società non quotate. La revisione di spesa, dopo annunci e crescenti aspettative da parte dei cittadini e degli

osservatori europei, è un atto di doverosa coscienza prim'ancora che un atto di buona amministrazione. Non è pensabile, non è sostenibile, non è a lungo sopportabile un'ulteriore progressiva erosione di risorse a carico di imprese e famiglie, attuata con imposizioni e balzelli, da uno Stato incapace di limitare la propria spesa, delimitare il proprio perimetro, effettuare serie economie di scala. Solo così si innesterebbe un circuito non più vizioso. Solo così si creerebbero i presupposti per la ripresa dello sviluppo. E solo così possiamo presentarci, credibili e rafforzati, ai prossimi, importanti, appuntamenti europei.

L'Europa, dunque, sempre al centro!

Sì. Credo sia davvero indispensabile oggi, mentre ci accingiamo a completare l'articolato disegno dell'Unione economica, monetaria e bancaria, affrontando una crisi lunghissima e profondissima, avviare interventi coraggiosi, non cedere a frammentazioni, non mettere in discussione le scelte fatte nel nostro passato e recuperare quello spirito di unificazione che guidò e accompagnò la nascita dell'euro. Lontani da euroscetticismi o euforie, occorre constatare con realismo che l'istituzione di un unico sistema europeo di vigilanza sulle banche è una delle risposte più decisive assunte dopo l'esplosione della crisi finanziaria internazionale per spezzare i cortocircuiti fra Stati e banche. La Vigilanza bancaria

unica europea potrà assicurare parametri omogenei nella valutazione della solidità delle banche, realizzando finalmente un piano livellato di concorrenza fra le economie dei diversi Paesi, senza privilegi e penalizzazioni.

Ma in quest'Unione le banche italiane saranno competitive?

Sull'Unione bancaria europea, l'Italia è stata ed è favorevole per ragioni di metodo e di principio e per legittimi interessi. Infatti, sappiamo bene che la vigilanza della Banca d'Italia è stata ed è la più rigorosa: ora non vi potranno essere Stati che hanno adottato l'euro e che al contempo mantengono privilegi per le loro banche e conseguentemente per le loro aziende di ogni genere. La concorrenza bancaria europea su basi paritarie sono certo che favorirà le banche italiane e la ripresa complessiva della competitività, dello sviluppo e dell'occupazione nel nostro Paese. Il completamento del mercato unico, basato sulla libera circolazione di persone, merci e capitali e sull'euro, potrà innestare circuiti virtuosi e favorire la ripresa della fiducia e della competitività, senza privilegi.

Dunque, per tornare al titolo del suo libro, più Unione in Europa farà bene alle banche, ai cittadini e alle imprese?

La ripresa razionale, senza esitazioni, di iniziative dell'Unione Europea è un segno forte di vitalità del mercato integrato più ampio del mondo, capace di bloccare tendenze disgregative e riduzioni di influenza del vecchio continente anche sulle questioni internazionali, come quelle di tutela dei diritti civili e sociali. Più Unione servirà non solo all'economia, salvaguardando e sviluppando la prosperità cresciuta nella seconda metà del Novecento, ma a difendere quella solidità culturale e civile che è argine primo verso il ritorno ai nazionalismi conflittuali che sarebbe miope e fortemente rischioso sottovalutare, sotto ogni aspetto. Lo Stato di diritto, la democrazia occidentale, le libertà civili, economiche e sociali sono, pur nelle diverse declinazioni, le basi comuni di una Europa che si è integrata soprattutto economicamente e che ora deve avere il coraggio e la lungimiranza di riprendere l'iniziativa.



in mostra

ASTI NEL SEICENTO. ARTISTI E COMMITTENTI IN UNA CITTÀ DI FRONTIERA

Il progetto di tutela del territorio promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Asti, in collaborazione con la Soprintendenza ai Beni Storici Artistici e Etnoantropologici del Piemonte e le Diocesi della provincia di Asti, continua con un'indagine sulle presenze pittoriche nell'Astigiano tra Sei e Settecento, di cui dà conto un'ampia iniziativa culturale che ruota intorno alla mostra "Asti nel Seicento. Artisti e committenti in una città di frontiera", aperta a Palazzo Mazzetti fino al 28 settembre.

La mostra offre uno sguardo complessivo sulle vicende della pittura ad Asti nel Seicento, considerando quanto avvenne nei centri dell'attuale provincia, artificiosamente creata nel 1935. La situazione del patrimonio artistico riflette la complessa fisionomia giurisdizionale dell'ampia area geografica, che comprende oggi diverse zone che nel XVII secolo erano amministrativamente parte dello Stato di Milano sotto la Spagna, dell'antico Ducato del Monferrato, oltre che del Piemonte sabauda. Un attento apparato didattico permette di visualizzare, sulla base della veduta seicentesca del territorio fornita dal "Theatrum Sabaudiae" (1682), l'incredibile ricchezza di edifici religiosi che c'era allora, in gran parte oggi non più esistenti a causa di vicende storiche complesse raccontate nella mostra, nel catalogo e in una serie di incontri di approfondimento.

La mostra, organizzata dalla Fondazione Palazzo Mazzetti, di cui è socio fondatore la Fondazione Cr Asti, si configura come una mostra-dossier, allestita tra il salone d'onore del piano nobile e nelle sale dell'ala orientale del piano terreno. Oltre a incisioni e tessuti particolarmente significativi per qualità artistica e rilevanza storica, individuati nel corso della ricerca condotta dall'Università di Torino, la mostra propone 16 dipinti per la più parte restaurati con il contributo



della Fondazione Cassa di Risparmio. Si possono ammirare opere sconosciute agli studi ma di grande rilievo per la storia artistica del Piemonte, prima fra tutte l'imponente pala della "Madonna del Rosario" (foto a destra) un tempo collocata nella perduta chiesa dei Domenicani della Maddalena e oggi in San Paolo. Si tratta di un dipinto cruciale per la storia della penetrazione della cultura artistica fiamminga in Italia settentrionale verso la fine del Cinquecento: un prototipo dal quale discenderanno per gemmazione numerose derivazioni disperse in molte zone dell'astigiano e dell'alessandrino; un episodio di rilievo che anticipa la presenza, sempre ad Asti, di uno dei più bei quadri che raggiunsero la regione nel

Settecento, vale a dire la "Cena in casa di Simone il Fariseo" di Pierre Subleyras (1737), eseguita per i Canonici Lateranensi di Santa Maria Nuova, requisita negli anni napoleonici e approdata al Louvre.

Proveniente da Roma è invece la "Beata Vergine d'Oropa con i SS. Elena ed Eusebio e il ritratto di Giacomo Gorio", vescovo di Vercelli ma nativo di Villafranca, opera spettacolare dipinta dal lucchese Pietro Paolini intorno al 1650, che va annoverata tra i grandi quadri del Seicento conservati nelle chiese piemontesi. Nella sala dei Lombardi i visitatori, dopo l'incontro con una pala di Camillo Procaccini raffigurante il Battesimo di Cristo già nel Duomo di Asti, possono vedere la tela con "San Secondo a cavallo" (foto a sinistra) proveniente da Villanova: uno stupendo inedito per l'iconografia del santo patrono di Asti. Mentre per la sezione dedicata ai pittori genovesi, sono tornati a Palazzo Mazzetti le spettacolari tele di Giovanni Battista Carlone di Incisa Scapaccino, restaurate con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Asti nel 2000. La mostra è aperta tutti i giorni da martedì a domenica, dalle 10,30 alle 19,30.

L'oro e l'argento degli artisti, a Firenze



Il grande cavallo in bronzo di Ivan Theimer dialoga con il cavallo in terracotta di Jacopo Sansovino, i gioielli di Igor Mitoraj e Cordelia Von den Steinen affrontano il confronto con i diademi delle Madonne trecentesche e con la superficie dorata della tavola giottesca che rappresenta Santo Stefano. Accostamenti inusuali, e forse provocatori, che trovi visitando la sezione della mostra "Gioielli d'artista. La tradizione nella modernità", ospitata fino al 15 ottobre al Museo Home di Firenze e organizzata dall'Associazione Osservatorio dei Mestieri d'Arte. L'altra sezione è invece allestita allo Spazio Mostre dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze (stessa apertura), che promuove l'iniziativa. Sono esposte opere di pittori e scultori che praticano anche le arti orafe e di artisti orafi toscani e stranieri che lavorano pure in Toscana. Attraverso 300 pezzi di 32 autori, la mostra documenta l'attività di quegli artisti impegnati nella ricerca tecnica e contemporanea che avvertono il bisogno di richiamarsi all'identità della tradizione italiana, per riaffermarne con forza uno stile, nel segno dell'armonia, della misura, del gusto e della bellezza, che per secoli ha identificato la nostra realtà nazionale nel costante rapporto tra memoria e modernità. Essi rivolgono la loro atten-

zione al gioiello inteso talvolta come scultura da indossare talaltra come espressione di una raffigurazione pittorica o scultorea. Tra questi ci sono Igor Mitoraj, Ivan Theimer, Roberto Barni e Cordelia von den Steinen, scultori di fama internazionale già presenti con i loro gioielli in vari musei. Il piccolo formato, in oro, in argento o in metallo, esprime comunque la poetica dell'artista; e ben si vede quando gioielli d'eccellenza di non grandi dimensioni sono affiancati alle opere pittoriche e scultoree degli stessi autori. La mostra presenta anche una sezione di artisti orafi che si sono formati in prestigiose scuole fiorentine – il Liceo Artistico di Porta Romana (già Istituto d'Arte) e Le Arti Orafe – qui riuniti in un corpus speciale tutto dedicato alla forma, come a sancire la continuità e lo sviluppo di capacità e lavorazioni in evoluzione. Così Firenze,



con una ben consolidata tradizione orafa, mantiene e valorizza la presenza viva di un bene culturale unico e tipico, che è stato anche in grado di adeguarsi alla cultura e al gusto della modernità.

Lo Spazio Mostre dell'Ente Cassa è aperto da lunedì a venerdì dalle 9 alle 19, mentre il sabato e la domenica dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19; il Museo Home dal lunedì al sabato, dalle 9 alle 13.

DA GIOTTO A GENTILE

Pittura e scultura a Fabriano fra Due e Trecento

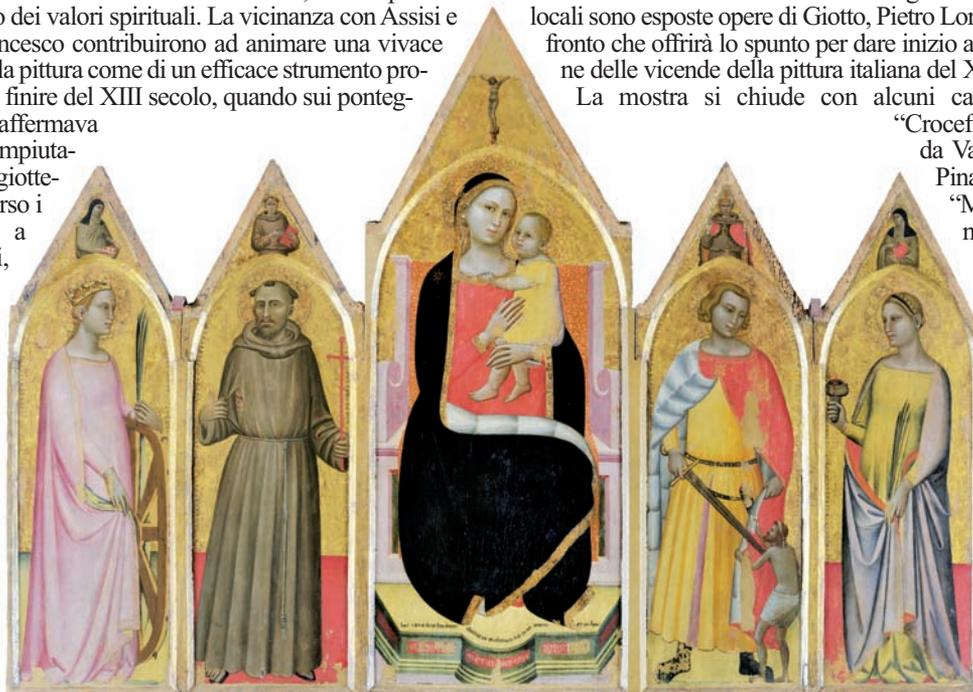
Le Marche, e Fabriano in particolare, tornano protagoniste di primo piano nel panorama italiano della cultura e delle grandi mostre con "Da Giotto a Gentile. Pittura e scultura a Fabriano fra Due e Trecento", a cura di Vittorio Sgarbi. È un'iniziativa che accende i riflettori su uno smisurato patrimonio artistico in gran parte "sommerso" e inscindibile dal contesto paesaggistico e ambientale che è di straordinaria bellezza e che, con le sue antiche abbazie, gli eremi, le pievi e i monasteri sparsi nelle vallate appenniniche tra Marche e Umbria, crea la raffinata suggestione di un legame profondo con quelle maestranze addestrate al nuovo idioma giottesco, che un tempo frequentarono proprio quei luoghi. La mostra, promossa dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana, è aperta dal 26 luglio al 30 novembre e si propone di ritessere la trama di un complesso periodo storico ricco di testimonianze affascinanti, ma note solo o soprattutto agli studiosi e agli appassionati d'arte, al fine di permettere, pur con un approccio di approfondimento, un'ampia divulgazione rivolta a un pubblico più vasto ed eterogeneo. È questa, dunque, un'occasione speciale e imperdibile per conoscere le radici della civiltà occidentale.

Ma vediamo più da vicino il contesto culturale nel quale si iscrive la mostra. Consolidatosi il potere longobardo su Fabriano, l'egemonia culturale dell'Umbria vide la sua affermazione nel corso del Trecento, sia dal punto di vista artistico sia sotto il profilo dei valori spirituali. La vicinanza con Assisi e i ripetuti soggiorni di San Francesco contribuirono ad animare una vivace realtà di fede che si avvale della pittura come di un efficace strumento propagandistico ed educativo. Sul finire del XIII secolo, quando sui ponteggi della Basilica Superiore si affermava un nuovo eloquio pittorico compiutamente occidentale, l'influsso giottesco si propagava anche attraverso i valichi appenninici fino a Fabriano. Maestri anonimi, assai esperti nella pratica dell'affresco, lasciarono tracce del loro operato nelle più importanti chiese degli Ordini Mendicanti, ma anche nelle sperdute pievi sorte sui monti vicini alla città della carta. La mostra espone oltre 100 opere tra cui, insieme a dipinti, pale d'altare, tavole e affreschi staccati, ci sono sculture, oreficerie rarissime, miniature, manoscritti, codici. Opere delicate e preziose, concesse in prestito dai più prestigiosi musei italiani e stranieri,

esposti presso la Pinacoteca Civica Bruno Molajoli di Fabriano e in tre splendide chiese del circuito urbano: la Chiesa di Sant'Agostino (Cappelle Giottesche), la Chiesa di San Domenico (Cappella di Sant'Orsola e Sala Capitolare), la Cattedrale di San Venanzio (Cappelle di San Lorenzo e della Santa Croce).

Un'ampia sezione della mostra è dedicata ai raffinati dipinti su tavola realizzati da Allegretto Nuzi dopo il suo rientro dalla Toscana in occasione della peste del 1348: tavole e polittici (nella foto "Madonna con il Bambino in trono tra Santi") caratterizzati da elette figure ispirate ai modelli fiorentini e senesi, rielaborati in chiave cortese, come testimoniano le varie redazioni della "Madonna dell'Umiltà". È questo un soggetto frequentemente trattato sia dal Nuzi che dal suo allievo fabrianese Francescuccio di Cecco Ghissi (in foto "Angelo di San Matteo"), la cui produzione appare improntata a una spiccata sontuosità decorativa che soddisfa le esigenze della committenza di provincia. Alla cifra stilistica del caposcuola Allegretto si collega anche la produzione di sculture in legno intagliato e dipinto a grandezza naturale, destinate all'allestimento di presepi scenografici, attribuite a un anonimo Maestro dei Magi. Gli esemplari conservati a Fabriano e quelli del Museo di Palazzo di Venezia a Roma compongono un nucleo omogeneo riferibile a questo artista attivo a Fabriano e ben noto anche oltre i confini cittadini. Insieme agli affreschi e le tavole dipinte da artisti locali sono esposte opere di Giotto, Pietro Lorenzetti, Bernardo Daddi: un confronto che offrirà lo spunto per dare inizio a una nuova e più articolata visione delle vicende della pittura italiana del XIV secolo.

La mostra si chiude con alcuni capolavori di Gentile, come la "Crocefissione" del polittico proveniente da Valleromita di Fabriano, ora nella Pinacoteca di Brera, o la raffinata "Madonna dell'Umiltà" del Museo nazionale di San Matteo di Pisa: lo stile elegante e forbito esibito dal caposcuola del Gotico Internazionale rivela la consuetudine giovanile con i pregiati ed eleganti apparati presenti nella città di origine. La mostra, che si avvale dell'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, del Patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, è aperta tutti i giorni, escluso il lunedì mattina, dalle 10 alle 21 e fino alle ore 23 nei weekend.



battenti aperti fino a

20 luglio - Agrigento

Con quaranta opere pittoriche, che rappresentano il complesso delle principali fasi della sua produzione, Agrigento omaggia Ignazio Moncada, uno dei maggiori artisti del dopoguerra. Realizzata con il contributo della Fondazione Sicilia, presso le Fabbriche Chiaromontane, la mostra "Ignazio Moncada. Espansione del colore" racconta l'evoluzione di un artista che, partendo dal confronto con la tradizione novecentesca, ha saputo dialogare con altre epoche e culture del *mare nostrum*.



14 settembre - Cuneo

Nel Complesso Monumentale di San Francesco, la Fondazione Cr Cuneo allestisce la mostra "Le camere oscure. Fotografie, figure e ambienti dell'immaginario neogotico". Sono oltre cento le opere esposte, prevalentemente fotografie. Il percorso espositivo è articolato in un labirinto che assicura al visitatore scorci e apparizioni sorprendenti. Ricco anche il calendario di appuntamenti collaterali, dedicato al sostegno di giovani artisti locali.



6 ottobre - Lucca

Dal 6 settembre al 6 ottobre, il Palazzo della Fondazione Banca del Monte di Lucca sarà palcoscenico della seconda edizione dell'European Photo Exhibition Award. Quest'anno il tema è "The new social". L'obiettivo è promuovere artisti all'inizio della carriera, mettendo loro a disposizione strutture internazionali, stimolandoli a lavorare insieme e a confrontarsi con colleghi esperti. Dunque, protagonisti dell'evento sono fotografi emergenti che vivono e lavorano in Europa



12 ottobre - Cividale (Ud)

La mostra "Il Crocifisso di Cividale e la scultura lignea" è un viaggio alla scoperta degli esempi più significativi di sculture lignee prodotte tra il XII e il XIII secolo nell'area altoadriatica. Realizzata con il sostegno della Fondazione Crup, l'esposizione presso il Museo Nazionale di Palazzo de Nordis fornisce una rappresentazione inedita della grande entità statuale e politica ma anche religiosa, culturale e artistica che, nel pieno Medioevo, fu il Patriarcato di Aquileia.



caleidoscopio

IL MONDIALE NEL PALLONE

Si sono da poco conclusi i campionati mondiali di calcio brasiliani, avari di soddisfazioni per noi italiani. Meglio forse gettarsi nei ricordi dei fasti del passato. Così a Chieti lo Spazio Esposizioni Temporanee di Palazzo de' Mayo della Fondazione Carichiati ha ospitato la mostra "Il Mondiale nel Pallone". Organizzata dall'associazione Erga Omnes grazie alla gentile concessione di un appassionato collezionista abruzzese ex calciatore, l'esposizione ha presentato palloni, guanti, medaglie commemorative, biglietti d'ingresso allo stadio, scarpe e giornali sportivi: inediti memorabili attraverso i quali ripercorrere la storia dei mondiali partendo da quelli disputati nel 1930 in Uruguay fino al mondiale del 2010 in Sud Africa. In mostra c'era anche il primo pallone di fine Ottocento con il quale fu disputata

la prima partita internazionale Scozia - Inghilterra (1872) e c'erano i palloni legati a un'altra curiosa vicenda. Si tratta dei due differenti palloni con i quali vennero giocati i due tempi della finale del primo mondiale del 1930: l'arbitro designato, il belga Jean Langenus, a



inizio incontro risolse infatti così il bizzarro litigio per il quale ciascuna squadra - Uruguay e Argentina - voleva giocare con il proprio pallone da calcio.

La motivazione che ha dato origine alla mostra teatina è più profonda di una semplice passione per l'esaltazione del calcio attraverso l'esposizione dei suoi cimeli. L'obiettivo dei suoi promotori era far conoscere e apprezzare ai giovani il calcio del passato, un gioco portatore di valori e insegnamenti, lontano dallo show mediatico e dalla spettacolarizzazione di oggi. Insomma, lo stesso desiderio che espresse Vittorio Pozzo, commissario tecnico della nazionale nei mondiali del '34 e del '38: «Dare alla gioventù sportiva di oggi l'esempio alto di coloro che allo Sport e alla Bandiera dettero il cuore».

Genova riparte

Buone notizie sotto la lanterna. Dopo un anno di standby la Fondazione Carige riprende finalmente le erogazioni e sblocca settanta pratiche in sospenso per un totale di circa 4 milioni di euro. Inoltre il presidente Paolo Momigliano ha annunciato che dal prossimo anno l'operatività dell'ente sarà improntata alla massima trasparenza: i bandi, l'intero iter di selezione e l'elenco completo dei beneficiari saranno tutti pubblicati sul sito della Fondazione (www.fondazione-carige.it). Dopo le turbolenze degli ultimi mesi, dunque, la Fondazione Carige vuol'essere sempre più una casa di vetro. E anche per questo il Consiglio ha già iniziato a rivedere i criteri di assegnazione delle risorse, con l'obiettivo di razionalizzare le erogazioni, individuando le priorità ed evitando le sovrapposizioni.

Milano attrae i cervelli

L'Italia è un paese poco attrattivo per la ricerca. E la Lombardia non fa eccezione. Fondazione Cariplo e Regione Lombardia hanno siglato un accordo per contrastare questa tendenza e hanno indetto un bando congiunto rivolto agli istituti di ricerca della regione. Il programma si incardina sul modello di un'iniziativa lanciata alcuni mesi fa da Fondazione Cariplo, con lo stesso obiettivo. Regione Lombardia, da sempre attenta a queste tematiche, ha trovato nella Fondazione il partner ideale che aveva fatto da apripista. Risultato: l'unione fa la forza, con obiettivi comuni, economie di scala, know how unificati e budget a disposizione raddoppiato, pari a 4,5 milioni di euro (2,15 dalla Fondazione e 2,35 dalla Regione). La finalità del bando (senza scadenza) è attrarre in Lombardia i vincitori dei grant dell'European Research Council (Erc) e supportare la competitività dei nostri giovani che intendono

candidarsi nelle sue prestigiose call. Infatti, secondo quanto emerge dai dati pubblicati dall'Erc, delle 287 borse assegnate nel 2013 a giovani ricercatori, 17 sono andate a italiani, ma solo 8 progetti indicano un centro di ricerca italiano quale ente ospitante. Per questo Fondazione Cariplo e Regione Lombardia



mettono a disposizione degli enti che svolgono attività di ricerca scientifica in Lombardia (e nelle province di Novara e Verbano-Cusio-Ossola) le risorse necessarie per migliorare la loro offerta. Università e laboratori potranno così offrire luoghi e infrastrutture più adatte allo svolgimento pratico delle attività, acquisendo ad esempio ex novo attrezzature e software o mettendo a disposizione nuovo personale utile a migliorare l'ambiente di ricerca. Potranno inoltre acquistare materiali di consumo per attività di ricerca *curiosity driven* o per potenziare i dati sperimentali a supporto di nuove candidature. Infine saranno in grado di offrire ai ricercatori e alle loro famiglie la copertura delle spese di alloggio e altri benefit: certamente anche questo concorrerà a rendere l'ente di ricerca più attraente.

Un anniversario ad alta risoluzione

In occasione del quinto centenario dell'avvio dei lavori per la costruzione delle Mura di Lucca si sono succedute in città tantissime iniziative celebrative. Ultima in ordine di tempo e particolarmente suggestiva è quella realizzata dal fotografo Nicola Ughi, ospitata nelle sale del Palazzo delle Esposizioni della Fondazione Banca del Monte di Lucca per tutto il mese di giugno. Ughi, fotoreporter toscano conosciuto per la sua ricerca sul paesaggio e le persone che lo abitano, ha presentato gli scatti del suo lavoro "Around the Wall - Lucca on Twincamera", una raccolta di immagini delle Mura nei vari momenti dell'anno, che testimoniano come i lucchesi "vivono" il monumento. Gli scatti sono stati effettuati con "Twincamera", un nuovo sistema di ripresa fotografica, da Ughi ideato e brevettato nel 2013, che si compone di due macchine sincronizzate e che consente di realizzare grandi foto panoramiche senza perdita di definizione o distorsioni dell'immagine.



ARTE A TRENTO DOPO IL CONCILIO

Fino al 29 settembre il Palazzo Pretorio di Trento ospita la mostra "Arte e persuasione. La strategia delle immagini dopo il Concilio di Trento", promossa dal Museo Diocesano Tridentino e realizzata anche grazie al contributo della Fondazione Cr Trento e Rovereto. L'esposizione analizza, per la prima volta, il rapporto tra le decisioni assunte dal Concilio di Trento (1545-1563) in materia di immagini sacre e le arti figurative in un territorio di frontiera, quale fu l'area di Trento, a stretto contatto con le aree della Riforma protestante, diversamente da diocesi geograficamente e culturalmente più lontane. In una delle ultime sessioni dell'assemblea tridentina fu promulgato il decreto "Della invocazione, della venerazione e delle reliquie dei santi e delle sacre immagini", con il quale la Chiesa assolveva l'uso delle immagini sacre, la cui liceità era stata aspramente criticata dalla Riforma protestante. Richiamandosi alla tradizione, la norma esaltava la funzione didattica delle immagini e stabiliva alcuni principi generali circa le caratteristiche delle rappresenta-

zioni da collocare negli edifici di culto. Il percorso espositivo, suddiviso in due parti, si apre con una sezione introduttiva di carattere storico documentario. Sono qui esposte alcune edizioni a stampa della Sacra Scrittura e vengono approfonditi i temi della censura e della proscrizione del nudo attraverso gli esempi celeberrimi del "Giudizio universale" di Michelangelo e della "Cena in casa di Levi" di Paolo Veronese. La seconda area tematica, dopo aver illustrato attraverso audaci confronti l'evoluzione del dipinto a tema religioso dal Rinascimento all'epoca postconciliare, indaga le iconografie più diffuse nel contesto locale trentino: il culto del Crocifisso, l'esaltazione della figura della Madonna nelle varie declinazioni, la rivalutazione delle figure dei santi. In questo periodo, le nuove raffigurazioni da esporre negli edifici di culto dovevano presentare qualità adatte a commuovere lo spettatore per incrementarne la devozione, esaltando al contempo il "trionfo" della Chiesa nella lotta al Protestantismo.



Rinasce la Pieve di Corazzano

È iniziato il cammino verso il nuovo splendore della Pieve di San Giovanni Battista a Corazzano (Pi) e dei suoi tesori d'arte. La Pieve del IX sec. è monumento nazionale da dal 1899 ed è uno degli esempi più preziosi dell'arte romanica lungo la via Francigena. Oggi, grazie alla Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato, è stata condotta a termine una prima importante campagna di restauro. I lavori hanno interessato l'abside e la parete destra affrescata. Le condizioni complessive dell'abside erano tali da non avere praticamente più tessuto pittorico originale, sia per le vaste



perdite di supporto che per le forti ossidazioni dovute alle vecchie infiltrazioni di acqua piovana. Così, dopo un'opera di attenta pulitura grazie a cui sono riemerse le due figure dei santi Pietro e Paolo, è stata effettuata la ricostruzione con lo spolvero delle parti mancanti dell'affresco. Quindi sono state consolidate, con malta idraulica, tutte le zone di intonaco distaccate dal supporto. Tra i vari tesori d'arte che questa pieve protoromanica custodisce al suo interno ci sono: un pulpito in legno del XVI secolo e un fonte battesimale proveniente dall'antica chiesa di Barbinaia.

Gli anziani e le sfide del welfare

«In un momento in cui il sistema di welfare pubblico evidenzia i propri limiti e per contrasto aumenta il fabbisogno di protezione per i soggetti deboli e in particolare per gli anziani, la Fondazione Crup raccoglie le esigenze avvertite dalla comunità e risponde offrendo un aiuto immediato e concreto alle necessità assistenziali degli anziani, che rappresentano un tema che sarà tra le maggiori sfide delle future politiche di welfare». Con queste parole il presidente Lionello D'Agostini ha illustrato l'obiettivo del bando "Assistenza anziani". Per il terzo anno consecutivo la Fondazione Crup ha assegnato 500mila euro per cofinanziare 31 progetti volti a migliorare la capacità ricettiva e l'offerta dei servizi delle case di riposo, nonché a favorire la domiciliarità dell'anziano attraverso il potenziamento del servizio di trasporto svolto dagli ambiti distrettuali



nelle province di Udine e di Pordenone. Il tema delle sfide del welfare del futuro è al centro di una serie di appuntamenti che la Fondazione Crup sta organizzando in questi mesi sul territorio, in collaborazione con l'Università degli Studi di Udine. Linea guida degli incontri è "La promozione del welfare di comunità. Uno strumento di coesione per la società del futuro".

NUOVI ASILI NIDO NEL MEZZOGIORNO

38 nuovi asili nido inaugurati nel Mezzogiorno tra il 2011 e il 2014, grazie al finanziamento congiunto di Fondazione con il Sud e Fondazione Aiutare i Bambini, in cui vengono ospitati circa 800 bambini da 0 a 3 anni. Sono questi i numeri dell'iniziativa che, tramite bando, sta tentando di contribuire a colmare uno dei gap che separano il nostro Paese (e il Mezzogiorno in particolare) dal resto del continente. Nel 2000, con l'Agenda di Lisbona, l'Europa si è data l'obiettivo di garantire un posto all'asilo nido ad almeno il 33% dei bambini. Tale impegno è ancora ben lontano dall'essere onorato. Oggi la media italiana è, infatti, ferma al 6,5%, con picchi drammatici dell'1% scarso in Calabria e in Campania. Questo impatta fortemente sull'abbandono dell'impiego da parte delle donne dopo la maternità, in quanto le neomamme si trovano costrette a doversi prendere cura dei figli per l'inte-



ra giornata. Questa è la tendenza che cerca di iniziare a invertire l'annuale bando delle Fondazioni con il Sud e Aiutare i Bambini. Le risorse messe a disposizione (circa 390mila euro solo quest'anno) sono destinate a organizzazioni non profit del Mezzogiorno, per attivare nuove strutture e per ampliare o ristrutturare asili esistenti. Tra i parame-

tri di valutazione applicati dai promotori, oltre a un significativo aumento dell'offerta in termini di nuovi posti disponibili, è stata considerata anche la percentuale di bambini provenienti da situazioni di svantaggio sociale o economico che ne avrebbero usufruito. Una recente ricerca promossa dalla Fondazione Aiutare i Bambini ha evidenziato che i nidi gestiti dal privato sociale offrono un servizio qualitativamente identico a quello dei nidi pubblici, ma a costi inferiori. Il contenimento dei costi è dovuto soprattutto alla presenza di volontari nelle attività accessorie (lavori di giardinaggio, piccole manutenzioni, pulizie straordinarie) e in quelle complementari (supporto al personale nei lavori di pulizia ordinaria o nel funzionamento della cucina). Volontariato svolto in alcuni casi dai genitori stessi dei bambini, che ottengono in questo modo agevolazioni sul pagamento della retta.



Torna il Festival della Mente

Dal 29 al 31 agosto si tiene a Sarzana (Sp) l'undicesima edizione del Festival della Mente, promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia e dal Comune di Sarzana. Il Festival, diretto da quest'anno da Gustavo Pietropoli Charmet, si propone di esplorare attraverso 39 incontri la nascita e lo sviluppo dei processi creativi, le trasformazioni in corso nel mondo giovanile e la relazione fra le generazioni. Per tre giornate grandi scienziati, scrittori, artisti, fotografi, designer, filosofi, psicologi, storici indagheranno i cambiamenti, le energie e le speranze della società di oggi, rivolgendosi al pubblico con un linguaggio accessibile. Il programma completo è sul sito: www.festivaldellamente.it.

Microcredito al centro

In linea con l'impegno che porta avanti da anni per riqualificare il centro storico della città, la Fondazione Banca del Monte di Foggia, in partnership con Banca Popolare Etica, lancia un programma di microcredito rivolto agli operatori economici del centro cittadino per favorire lo sviluppo e il consolidamento di iniziative imprenditoriali meritevoli, sostenibili e supportate da adeguata progettualità. L'iniziativa è rivolta esclusivamente a microimprese con massimo cinque dipendenti e aventi sede legale o operativa nel centro storico di Foggia. Tra i criteri di concessione del credito, c'è anche il rispetto di regole "etiche": non si potranno accettare le domande di esercizi commerciali che contribuiscono a diffondere l'abuso di alcool tra i giovani o la dipendenza da gioco causata dalle slot-machine. I prestiti vanno da 5 a 15mila euro, da restituire in massimo 84 mesi, con un tasso fisso pari all'Irs a 7 anni + 4 punti per-



centuali di spread o con un tasso variabile pari all'Euribor a 3 mesi + 3,5 punti percentuali di spread. Il fondo di garanzia per l'iniziativa è di 180mila euro. Il termine per presentare la domanda è fissato al 30 settembre. La documentazione è sul sito www.fondazionebmdmfoggia.com. È disponibile un servizio di assistenza tecnica gratuita per la compilazione della domanda al numero 0881-770866 (a cura del Consorzio di cooperative sociali Aranea).

arte e cultura

FONDAZIONI: DIMORA E VETRINA PER LE COLLEZIONI PRIVATE



Da sempre le Fondazioni di origine bancaria vengono riconosciute quali soggetti in grado di custodire, valorizzare e rendere fruibili i tesori del nostro patrimonio storico-artistico. Esse recuperano e mettono a disposizione delle comunità edifici di pregio delle nostre città e, proprio per il loro accreditamento nel campo dell'arte e della cultura, sempre più di frequente vengono elette da collezionisti privati quali eredi delle opere raccolte durante la loro vita, con il vincolo che divengano accessibili a tutta la cittadinanza. Recenti sono i casi di Parma, Bologna e Macerata, che approfondiamo in questo articolo.

«Abbiamo scelto come sicura dimora per la nostra amata collezione la Fondazione Cariparma fermamente convinti che la lungimiranza del suo presidente propizierà con ogni mezzo e in ogni occasione il grande messaggio d'arte che tanti pittori hanno impresso sulle tele, che da ora in poi rendiamo pubbliche soprattutto per i giovani di oggi, di domani, di sempre».

Sono le testuali parole del Maestro Renato Bruson che spiegano perché il celebre tenore abbia deciso di donare alla Fondazione Cariparma la sua ricca collezione di opere prevalentemente dell'arte pittorica italiana a cavallo tra il XIX e il XX secolo. La donazione comprende settanta capolavori. Vi figurano importanti firme: da Giovanni Boldini (ben quattordici sono le opere del maestro ferrarese in collezione, foto in alto) a Giovanni Segantini, dai grandi macchiaioli toscani (Giovanni Fattori, Silvestro Lega, Telemaco Signorini) a importanti vedutisti veneti (i fratelli Guglielmo e Beppe Ciardi, Pietro Galter, Pietro Fragiaco). La Collezione Renato Bruson è stata già trasferita nella sede della Fondazione e da settembre a dicembre sarà esposta al pubblico in una mostra al piano terra di Palazzo Bossi Bocchi, sede della Fondazione. Nei prossimi mesi sarà oggetto di un'accurata catalogazione e dal 2015 sarà collocata in via definitiva nelle sale dei piani superiori del Palazzo. Se ci spostiamo a Bologna troviamo sempre una Fondazione come garante della vitalità di collezioni d'arte. Nella realizzazione del circuito denomina-

to "Genus Bononiae", che ha riunito alcuni dei più importanti palazzi cittadini trasformandoli in sedi di esposizioni e concerti, tra il 2001 e il 2013 la Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna ha, infatti, acquisito numerose opere d'arte, sia antiche che contemporanee (nelle foto in basso da sinistra "Elezier e Rebecca al pozzo" di Giuseppe Zola e "La Pudicizia" di Giacomo De Maria), allo scopo di restituire alla città testimonianze significative di artisti parte della sua storia (Annibale Carracci, Guido Reni, Canova, Medardo Rosso, Balla, Boccioni) oppure nuclei collezionistici vaganti che rischiavano la frammentazione e la dispersione. Al riguardo, tantissime sono state le donazioni che la Fondazione ha ricevuto, segno del riconoscimento del ruolo sempre più incisivo che essa svolge nella vita culturale cittadina. Tra le principali donazioni ricordiamo quella di Luisa Checchi Mongardi, formata da quattro dipinti di scuola bolognese tra i quali spiccano le tavolette di Francesco Francia e di Innocenzo da Imola, e quella di Maria Antonietta Di Marzio Gaist, importante donazione pervenuta per onorare la memoria di Quirino Di Marzio, luminare



dell'oftalmologia e per lunghi anni direttore della Clinica oculistica dell'Università di Bologna. Fino al 28 settembre le opere provenienti da acquisizioni e donazioni sono esposte al pubblico, con ingresso gratuito, rispettivamente a Palazzo Fava e a Casa Saraceni, sede della Fondazione Carisbo.

Scendiamo infine nella Marche, dove la Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia di Macerata ha recentemente aggiunto alla sua collezione dieci importanti bozzetti e un modellino in resina del Maestro Dante Ferretti (foto in basso a sinistra). Documentano i maggiori successi della sua carriera di sceneggiatore di fama internazionale, coronata da

ben tre Premi Oscar. Le pellicole alle quali si riferiscono le opere acquistate dalla Fondazione spaziano da "The Aviator" del 2003 a "Sweeney Todd. Il diabolico barbiere di Fleet Street" del 2008, fino al recentissimo "Hugo Cabret" del 2012. Senza dimenticare le pellicole altrettanto famose di registi del calibro di Federico Fellini, Pier Paolo Pasolini, Martin Scorsese e Franco Zeffirelli, che hanno scelto di porre l'arte ferrettiana a servizio del grande cinema. A Dante Ferretti la Fondazione Carima dedica un'intera sala di Palazzo Ricci, sede che ospita una ricca raccolta d'arte del XX secolo di proprietà della Fondazione, aperta gratuitamente ai visitatori.



Cresce il Museo di Viterbo

Il Museo Nazionale Etrusco della Rocca Albornoz di Viterbo è uno dei fiori all'occhiello del territorio a cui la Fondazione Carivit non fa mai mancare il proprio puntuale sostegno. Di recente ha finanziato due importanti iniziative di valorizzazione di questa struttura, che ospita tra le più alte e significative testimonianze della civiltà etrusca. Si tratta dell'allestimento di due nuovi ambienti, che completano il percorso all'interno del Museo dedicato all'esposizione di materiali provenienti dall'area delle necropoli rupestri del viterbese, entrambi realizzati dalla Soprintendenza dei Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale.

Il primo intervento riguarda la cosiddetta "Biga di Castro". Il carro in bronzo

rinvenuto nel 1967 in

perfetto stato di conser-

vazione in una delle

numerose necropoli

dell'antica Castro,

territorio dell'odierna

Ischia (Viterbo), era

esposto senza molti

degli oggetti frutto del

ritrovamento e perti-

nenti al corredo, per-

ché era collocato in

una sala di piccole

dimensioni. La Biga è

stata oggi spostata nell'ampio

spazio adiacente alla sala

Bisenzio, rendendo di fatto possibile l'esposizio-

ne dell'intero corredo sepolcrale, imperniato sul

carro da parata e sui diversi oggetti rinvenuti, oltre

che sulla coppia di cavalli. Il secondo intervento

ha riguardato la ricostruzione del "Tempio di

Demetra" (nella foto), l'etrusca Vei, dea greca del

grano e dell'agricoltura che sovrintende l'alternarsi

delle stagioni e del ciclo della vita e della morte.

L'intervento museografico è stato possibile grazie

al recupero da parte della Soprintendenza di parte

del santuario rupestre, scampato a un saccheggio

clandestino nell'aprile del 2006 in località Bosco dei

Valli nei pressi di Vetralla (Viterbo). In quell'occasione

sono stati rinvenuti oggetti liturgici, offerte devo-

zionali e, caso straordinario, anche le statue venerate

di Demetra e Persefone, databili fra il III secolo a.C.

e il II d.C. Oggi il tutto è in mostra nella saletta

adiacente al Loggiato di Paolo III.



Torino capitale d'Egitto

Il 1° aprile 2015 verrà inaugurato il nuovo allestimento del Museo Egizio di Torino, che ha visto un profondo intervento di ristrutturazione e riallestimento costato circa 50 milioni di euro, 25 dei quali messi a disposizione dalla Compagnia di San Paolo. Questo, peraltro, non è il solo intervento della Fondazione in favore dell'egittologia. Dal 1997 la Compagnia sostiene il "Progetto Drovetti", un articolato programma di studi e iniziative di divulgazione intitolato al diplomatico e collezionista piemontese Bernardino Drovetti (1776-1852), che portò sotto la Mole la prima ricchissima collezione di antichità egizie da cui poi nacque il Museo. Per il Progetto, costato oltre 430mila euro, è stato realizzato il cdrom "Drovetti, un piemontese tra Italia e Francia", che, con 550 schede, 800 immagini, 155 glossari, riprese panoramiche interattive, un database di catalogazione degli oggetti e altri apparati interattivi, offre uno strumento di studio scientifico e divulgativo utile per una ricomposizione virtuale dell'originaria collezione di antichità egizie del Drovetti. Sono stati inoltre organizzati un convegno internazionale e una mostra documentaria e pubblicati gli epistolari inediti del Drovetti.

PALAZZO RASPONI DALLE TESTE È LA CASA DELL'EUROPA A RAVENNA



Dopo importanti lavori di restauro riapre ufficialmente Palazzo Rasponi dalle Teste, uno dei gioielli architettonici di Ravenna che viene finalmente restituito alla città grazie all'impegno congiunto dell'Amministrazione comunale e della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna. Costruito all'inizio del XVIII secolo per volontà della famiglia Rasponi, l'imponente edificio – detto dalle Teste per le numerose facce, leonine e di mori bendati, scolpite sulla facciata – rinasce oggi dopo oltre due anni di cantieri che hanno completamente rivitalizzato 6mila metri quadri di superficie distribuita su quattro piani, per un costo complessivo di 10 milioni di euro totalmente a carico della Fondazione. Quest'intervento consentirà di realizzare la "Casa dell'Europa" della città di Ravenna, luogo privilegiato per attività artistico-culturali, turistiche, espositive e convegnistiche oltre che sede di alcuni uffici pubblici fra cui lo Iat per l'accoglienza turistica.

Il restauro di Palazzo Rasponi dalle Teste è un impegno di eccezionale importanza assunto dalla Fondazione dieci anni fa, sotto la guida di Stefano Aldrovandi, e concluso oggi sotto la presidenza di Marco Cammelli. Si tratta di un'opera di altissimo valore storico-artistico *«intrapresa – dice Cammelli – per motivi che vanno ricondotti agli elementi costitutivi delle Fondazioni di origine bancaria, soggetti privati che perseguono finalità di interesse generale tra le quali, prioritarie, quelle dello sviluppo culturale, sociale, economico e turistico delle proprie comunità»*. Il restauro di Palazzo Rasponi dalle Teste risponde a tutte queste finalità: la cultura, per l'eccezionale interesse dell'immobile; la socialità, per aver favorito l'apertura di un luogo di incontro e scambio per la comunità; la ricaduta economica, diretta e indiretta, che ruoterà attorno a questo bene culturale.

Nel corso dei secoli l'edificio ha subito numerose trasformazioni, mentre risale al 1938 l'apertura della piazza del Mercato (l'attuale piazza Kennedy) su cui si affaccia il fronte principale del Palazzo, con la demolizione di un isolato medievale che comprendeva i resti della chiesa di Sant'Agnese, il giardino della famiglia Rasponi, alcuni magazzini ed edifici privati. Danneggiato durante la Seconda Guerra Mondiale, il complesso monumentale venne ceduto dagli eredi al Comune di Ravenna nel 1977 e nel 1980 venne riaperto il varco del portone che da via Longhi consente l'accesso al cortile interno del Palazzo e alle scuderie, demolite e sostituite con un fabbricato a due piani. Negli anni Ottanta e Novanta

furono eseguiti altri lavori al suo interno per adeguare i locali a sede del polo universitario, prima che parte degli spazi venisse progressivamente abbandonata. I primi accordi tra l'Amministrazione Comunale e la Fondazione del Monte per la rinascita di Palazzo Rasponi dalle Teste risalgono al 2005 e i lavori di restauro sono iniziati alla fine del 2011. Numerosi gli interventi di ripristino e conservazione delle pregiate opere d'arte custodite all'interno del Palazzo. Il restauro ha restituito due solai a cassettoni decorati al primo piano e una serie di decori affrescati negli stipiti delle finestre al piano nobile, oltre ad alcuni frammenti di affreschi con elementi architettonici. Altre superfici decorate e solai dipinti con decori settecenteschi sono riemersi eliminando controsoffitti realizzati nel corso dei decenni. Nella lunga storia del Palazzo gli eredi che hanno eseguito il suo completamento non hanno spesso avuto i mezzi sufficienti per usare la pietra d'Istria originariamente adoperata, che fu sostituita con la pietra di San Leo, più friabile ed economica, quindi con il cemento di varia granulometria ed anche con la terracotta. L'effetto, però, non cambia perché ogni volta le differenze furono stemperate con velature di calce che rendono omogenei i diversi cromatismi, tanto che fino all'installazione del ponteggio per l'attuale restauro era difficile capire che tutto il cornicione era stato rifatto e ingrandito in cemento. Il nero caliginoso del portale e di parte della facciata (dovuto allo smog, al dilavamento di alcune parti della pietra d'Istria e alla mancata manutenzione per oltre settant'anni) ha prodotto un'immagine alterata dell'insieme, che è stata riportata alle originarie conformazioni solo attraverso gli interventi di pulizia e di consolidamento. Il Palazzo è da guardare in prospettiva e dal basso verso l'alto, perché così si può comprendere la volontà del suo artefice, il vescovo Rasponi, di farlo emergere su tutti gli altri palazzi circostanti. Dall'androne, tripartito come una chiesa a tre navate, si arriva al secondo piano mediante una scala d'onore che termina con un portone verso il salone e il grande stemma con le zampe leonine incrociate e le unghie sfoderate: i rasponi, appunto!



focus giovani

Per formare i più piccoli

Alla riapertura delle scuole nella provincia di Gorizia, grazie al fondamentale contributo della locale Fondazione, prenderà il via il progetto Aflatoun Go - Educazione sociale e finanziaria, realizzato dall'Istituto di Sociologia Internazionale di Gorizia - Isig (www.isig.it) e Aflatoun International, organizzazione leader nel mondo nell'istruzione sociale e finanziaria. Sondaggi della Banca d'Italia rivelano una generale impreparazione degli italiani su semplici concetti di cultura finanziaria e da più parti si sottolinea l'importanza di progetti di educazione finanziaria. Essa non può prescindere da una conoscenza e consapevolezza dei diritti e dei doveri del cittadino ed è pertanto auspicabile sia legata a un percorso di educazione sociale. In Italia esistono pochi progetti che promuovano questo duplice obiettivo e senz'altro lo è quello sostenuto dalla Fondazione Carigo. Aflatoun si fonda sulla convinzione che i bambini di tutto il mondo debbano conoscere i loro diritti e responsabilità, perciò si vuol dar loro la possibilità di accedere agli strumenti cognitivi e organizzativi di cui hanno bisogno per realizzarli. Isig ha sviluppato un'idea progettuale per la diffusione di questo progetto in Friuli Venezia Giulia (prototipo in Italia al riguardo) con il supporto della sede centrale dell'organizzazione Aflatoun di Amsterdam. Il progetto prevede la realizzazione di un'indagine sul territorio della provincia di Gorizia per identificare il livello di consapevolezza sui diritti dell'infanzia, nonché la percezione nella scuola primaria di temi quali condivisione di risorse, risparmio, ambiente, progettualità e propositività. I suoi risultati sono funzionali a fornire alle scuole della provincia un servizio di supporto gratuito all'educazione sociale e al risparmio basato su un modulo formativo contestualizzato (sulla base degli standard forniti da Aflatoun International) atto a promuovere interventi mirati nelle scuole primarie. Ci si propone inoltre di creare partenariati con scuole primarie in Cina (già aderenti al progetto Aflatoun) e di sensibilizzare la collettività nazionale per estendere la realizzazione del progetto anche ad altri territori.

DA GHISOLFI UN MANUALE DI EDUCAZIONE FINANZIARIA

Sfogliarlo non è solo piacevole perché ricco di illustrazioni vivaci, a volte buffe oltre che ben fatte, ma è anche interessante e istruttivo. Senz'altro per i ragazzi delle scuole medie cui è rivolto, ma anche per gli adulti. Infatti, leggendo il "Manuale di Educazione Finanziaria" appena realizzato da Giuseppe Ghisolfi, presidente della Cassa di Risparmio di Fossano Spa, membro del Consiglio dell'Acri, vicepresidente dell'Abi e, nel suo recente passato, insegnante e giornalista, anche i più acculturati possono chiarirsi meglio le idee su tanti termini oggi di uso corrente anche nei telegiornali, ma di cui a volte non si ha piena contezza. In poco più di un centinaio di pagine - illustrate dai giovani delle scuole medie di Fossano, a cui il professor Ghisolfi dedica da anni una costante attenzione con le sue lezioni sul risparmio e il con concorso "Inventa il Risparmio", promosso dalla Cassa insieme alla Fondazione fossanese - vengono spiegati i principali termini dell'economia e i suoi meccanismi. Si parte quindi da cos'è l'Abi per finire con la parola usura: un grave reato punito dalla legge, per arginare il quale nei secoli scorsi vennero istituite le Casse di Risparmio. In mezzo ci sono il fiscal compact, con le sue regole d'oro che per l'Italia è meglio definire "lacrime e sangue". La corruzione, che "continua ad avvelenare la vita quotidiana". Gli evasori, che sono "dei delinquenti che danneggiano lo Stato e quindi tutti noi". Ma anche il capitale, che è quello che uno possiede e si realizza "risparmiando e investendo", senza peraltro dimenticare che "il risparmio

è legato al reddito". Oppure la parola economia: "la scienza che studia il modo di gestire risorse limitate per soddisfare i bisogni umani che, come si sa, sono illimitati".

Il "Manuale di Educazione Finanziaria" è composto da cento voci ed è scritto in maniera concisa, con un linguaggio adatto a tutti, soprattutto ai ragazzi tra gli 11 e i 13 anni. È il frutto della lunga serie di incontri che il presidente della Cassa di Risparmio di Fossano ha tenuto con gli allievi delle scuole elementari e medie della sua cittadina. «I giovani - spiega Ghisolfi - sono interessa-



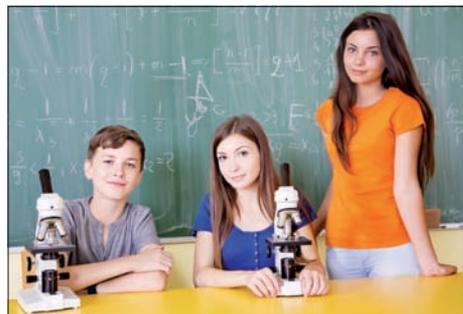
tati e, durante gli incontri, pongono domande molto argute. Ho pensato che per consentire agli studenti di approfondire gli argomenti fosse necessario lasciare loro degli appunti che questo libretto contiene. Da quest'anno, dopo la lezione, verrà donato il manuale affinché rimanga la possibilità di rileggersi

con calma quanto ascoltato». La Cassa distribuirà il volume gratuitamente nelle scuole fossanesi, ma è in vista la pubblicazione da parte di un importante editore nazionale, che ne consentirà una ben più vasta diffusione.

Intanto l'autore raccoglie gli apprezzamenti delle autorità e dei colleghi, che hanno potuto constatare come grazie alla capacità comunicativa di Ghisolfi tanti concetti siano stati resi semplici anche per il vasto pubblico di consumatori, che ha sempre più bisogno di trasparenza e di strumenti conoscitivi utili a rapportarsi meglio con il mondo dell'economia, della finanza e delle banche.

Le Fondazioni per la scuola

Ora stanno godendosi il meritato riposo al mare o in montagna, ma tra poco più di un mese saranno circa 8 milioni gli studenti italiani per i quali tornerà a suonare la campanella. Nel frattempo le Fondazioni di origine bancaria proseguono nei loro interventi per rendere le scuole italiane più accoglienti, per dotarle di attrezzature all'avanguardia e per innovare la didattica con l'utilizzo di strumenti multimediali e la possibilità di accedere a lezioni extracurricolari. Nel 2013 le risorse destinate al solo mondo della scuola dalle Fondazioni



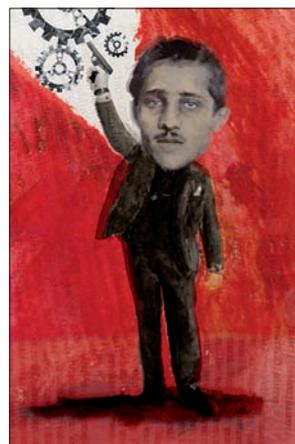
sono state complessivamente 37,7 milioni. A titolo esemplificativo delle loro modalità di intervento, citiamo alcune tra le iniziative più recenti. A Rieti la Fondazione Varrone ha stanziato 100mila euro per allestire le aule multimediali e informatiche di alcune scuole secondarie cittadine. A Cuneo la locale Fondazione ha appena deliberato 23 contributi pari a un totale di 1,1 milioni

di euro per mettere in sicurezza, abbattere barriere architettoniche e riqualificare gli edifici delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado della sua provincia. Infine a Pistoia, la Fondazione Cariat ha indetto un bando per assegnare 50 borse di studio agli studenti meritevoli (dalle medie all'università), in condizioni economiche svantaggiate e residenti nella provincia di Pistoia; le risorse potranno essere destinate all'acquisto di testi scolastici o alla copertura delle tasse universitarie.

La Grande Guerra su internet

Sono quasi tutti nati tra il 1985 e il 1989 i componenti della squadra che ha curato il progetto "La Grande Guerra più 100": un calendario online che ripercorre giorno per giorno le fasi della prima guerra mondiale nella ricorrenza del primo centenario. Si tratta di un sito internet (raggiungibile all'indirizzo www.lagrandeguerrapiu100.it) che nei prossimi cinque anni ripercorrerà passo passo ciò che è accaduto esattamente un secolo fa, in Europa e nel mondo. In 56 puntate, attraverso fotografie, filmati, testi originali e infografiche, i visitatori saranno accompagnati alla scoperta dei protagonisti, dei campi di battaglia, dei luoghi del potere e delle città che furono teatro della prima guerra

mondiale. "La Grande Guerra più 100" è un progetto digitale divulgativo promosso dall'Università di Trento, patrocinato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Unità di missione per il Centenario e realizzato grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto. Nelle intenzioni del giovane gruppo di lavoro che lo



ha realizzato - coordinato dal professor Gustavo Corni, ordinario di Storia contemporanea presso l'Università degli Studi di Trento - il progetto sarà uno strumento per avvicinare i ragazzi alla storia del conflitto, grazie a un registro che, senza rinunciare al rigore scientifico, sa essere all'avanguardia tramite l'uso del multimediale e dei social network.

Alessandria è SolidAI

Un recente studio condotto dall'Osservatorio della Fondazione Cariplo stima che da qui al 2020 ci saranno in Italia circa 105 miliardi di euro che le famiglie italiane decideranno di lasciare in eredità alle organizzazioni non profit. Si tratta di risorse consistenti che possono essere destinate alle esigenze dei territori, garantendo ai donatori la massima serietà, assistenza e trasparenza nella gestione dei fondi che affidano. Partendo da questo scenario sempre più concreto e reale, la Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria ha dato vita a SolidAI, una Fondazione aperta alla raccolta di fondi dal territorio, che persegue esclusivamente scopi di solidarietà sociale nell'ambito della provincia di Alessandria e delle province limitrofe anche fuori dai confini del Piemonte, promuovendo lo sviluppo civile, culturale, sociale, ambientale, turistico ed economico. «Si è finalmente concretizzato il progetto di fundraising a cui la nostra Fondazione lavorava da tempo per recuperare fondi sul territorio da destinare a operazioni di solidarietà sociale – ha dichiarato Pier Angelo Taverna, presidente della Fondazione Cr Alessandria e della neonata Fondazione SolidAI –. Chi vorrà



donare denaro, immobili o opere d'arte lo potrà fare e potrà anche decidere la finalità a cui questi fondi devono essere destinati». È infatti piuttosto variegato il panorama dei settori in cui la Fondazione SolidAI intende intervenire. Si occuperà soprattutto di assistenza, istruzione e formazione di persone svantaggiate in ragione di condizioni fisiche, psichiche, economiche, sociali o famigliari. Si propone, inoltre, di promuovere e sostenere: attività di formazione e borse di studio; ricerche orientate all'approfondimento delle problematiche economiche, sociali e di solidarietà sociale; ristrutturazione di edifici scolastici; recupero e riqualificazione del patrimonio artistico, architettonico e ambientale. La Fondazione SolidAI dispone di un patrimonio iniziale di 50mila euro, interamente conferito dalla Fondazione Cr Alessandria, che potrà essere alimentato con ulteriori donazioni mobiliari e immobiliari da parte di persone fisiche, imprese e società. Tutti i donatori potranno beneficiare dei previsti vantaggi fiscali (deducibilità delle donazioni dal reddito complessivo di persone fisiche e imprese nel limite del 10% dello stesso e, comunque, nella misura massima di 70mila euro annui).

OPES, STORIE DI RISCATTO IN AFRICA E IN INDIA



Fondazione Opes onlus, operativa dall'aprile 2013, raccoglie capitale filantropico in Italia che utilizza per investire in imprese sociali nei paesi emergenti. Il suo intervento si focalizza su imprese che offrono soluzioni efficaci e sostenibili per alleviare i problemi più urgenti che affliggono la popolazione a basso reddito in Africa orientale e in India. Sostenuta anche dalla Compagnia di San Paolo, Opes ha recentemente illustrato i risultati del suo primo anno di attività in un incontro a Torino. Le storie di successo presentate raccontano di imprenditori che vogliono contribuire al cambiamento sociale dei loro paesi e all'emancipazione dalla povertà. Come Irene Nakayima, direttrice di produzione di AFRIPads (Uganda), che offre soluzioni a ragazze che sino a oggi non hanno avuto la possibilità di ricorrere a prodotti specifici per la gestione del flusso mestruale; Rustam Sengupta, fondatore di Boond (India), che offre soluzioni per l'accesso all'energia solare per i villaggi non elettrificati dell'India rurale; Crispin Murira, direttore di Copia Global (Kenya), che tramite un sistema di ordini via cellulare cerca di migliorare l'accesso ai prodotti di consumo per le famiglie delle aree peri-urbane e rurali di Nairobi; Loma Rutto, co-fondatrice di EcoPost (Kenya), che utilizza plastica di scarto per produrre pali da recinzione, travi e sostegni per segnali stradali, da utilizzare in sostituzione di quelli in legno. www.opesfund.eu

Under40: la rata è leggera

Offrire credito ai giovani per poter soddisfare il loro diritto alla casa e, al tempo stesso, contribuire al rilancio del mercato immobiliare e del settore delle costruzioni della provincia pistoiese. È questo l'obiettivo di "Easy Home", il progetto nato da un'innovativa partnership tra la Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia e la Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia Spa. L'accordo, destinato ai giovani residenti nella provincia di Pistoia, è riservato agli under 40 che hanno un reddito complessivo, rilevato dall'indicatore Isee, non superiore a 35mila euro e che non sono proprietari di altri immobili a uso abitativo.

I mutui ipotecari oggetto dell'accordo – di almeno quindici anni di durata di ammortamento – dovranno essere espressamente finalizzati all'acquisto della prima casa e di importo non superiore all'80% del valore dell'immobile, in ogni caso non superiore ai 100mila euro. Il contributo della Fondazione verrà erogato per i primi cinque anni di ammortamento del mutuo e consisterà nel rimborso della sola quota interessi di ciascuna rata regolarmente pagata, limitatamente alla parte derivante dall'applicazione del saggio nominale annuo superiore all'1,5% fino a un massimo del 6,5%. Per ottenere il contributo, il beneficiario dovrà presentare alla

Fondazione una richiesta di rimborso, unendo le quietanze emesse dalla banca per tutte le rate scadute e pagate nel periodo annuale di riferimento. L'accordo avrà effetto per i mutui ipotecari richiesti alla banca e da questa erogati fino al 30 giugno 2015.

«Questa iniziativa – ha dichiarato Ivano Paci, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di



Pistoia e Pescia – mira a rendere più agevole l'accesso a un bene fondamentale per un duraturo e stabile progetto di vita condivisa. Ci auguriamo che l'opportunità che presentiamo venga colta nella sua importanza; se ne gioveranno le giovani coppie, il tessuto sociale e anche l'attività edilizia».

la crisi del welfare

segue da pagina 1

Il cosiddetto terzo settore ha ormai raggiunto un livello di maturazione, di conoscenza dei bisogni e di capacità operativa trasversale imprescindibili, a cui il settore pubblico dovrebbe guardare con sempre maggior favore non solo nel momento in cui è a caccia di risorse monetarie». Nel corso dell'incontro del 3 luglio è stato anche ricordato che è in dirittura d'arrivo l'approvazione di uno statuto europeo delle fondazioni, per la cui definizione e istituzionalizzazione Acri, Assifero e le fondazioni ad esse associate lavorano da anni, insieme a organi di rappresentanza internazionali quali Efc-European Foundation Centre e Dafne. Esattamente un anno fa, il 2 luglio 2013, il Parlamento europeo ha approvato la risoluzione sulla proposta di regolamento del Consiglio relativo a questo statuto, ma per completare il percorso bisogna ora che si attivi il Governo dell'Unione. Alla sua guida oggi c'è l'Italia e presidente è Matteo Renzi che, insieme al Governo italiano, sta dando segnali di grande attenzione a tutto il mondo del non profit e della sussidiarietà in generale. L'auspicio è che in questo semestre di Presidenza italiana lo statuto europeo delle fondazioni possa essere varato.

A PALERMO CON EFC

Si è tenuta a Sarajevo dal 15 al 17 maggio la venticinquesima Assemblea Generale Annuale (Aga) di Efc - European Foundation Centre. In una città che nel corso della storia è stata teatro di guerre ma anche di dialogo e di convivenza tra i popoli, oltre 500 rappresentanti di fondazioni da tutta Europa si sono incontrati per discutere su come contribuire alla costruzione di un continente pacifico e solidale. Al termine della tre giorni, l'Assemblea ha eletto il nuovo presidente di Efc, scegliendo una donna: si tratta Ewa Kulik, executive director della Stefan Batory Foundation (Polonia). Il prossimo appuntamento è stato fissato a Milano dal 20 al 22 maggio 2015, pochi giorni dopo l'inaugurazione dell'Expo. Titolo della prossima Aga sarà "Philanthropy: Visions and Energy for Change".

Già subito, però, nel prossimo ottobre, dall'8 al 10, Palermo ospiterà il prossimo Grant Makers East Forum, organizzato da Efc con la collaborazione di Fondazione Sicilia e Fondazione con il Sud. L'evento offre ai partecipanti la possibilità di condividere competenze ed esperienze di successo, sviluppare nuovi processi e metodologie innovative, nonché estendere la rete di conoscenze nell'ambito del grantmaking. Per partecipare all'evento e accedere a una tariffa agevolata occorre registrarsi entro il 15 agosto sul sito www.gef.efc.be.

UN NUOVO POLO RIABILITATIVO PER IL LEVANTE LIGURE

Si chiamano “Mission related investments” e identificano una nuova modalità di intervento delle Fondazioni di origine bancaria nella gestione dei loro patrimoni. Si tratta di investimenti che consentono, insieme alla generazione di un’adeguata redditività, anche di perseguire gli obiettivi di missione degli enti quali sviluppo e innalzamento della qualità della vita dei loro territori.

Un esempio emblematico di questo tipo di interventi è quello appena inaugurato a La Spezia, dove il 6 giugno la Fondazione Carispezia ha consegnato alla comunità il complesso immobiliare che ospita il nuovo “Polo Riabilitativo del Levante Ligure”. Tale intervento costituisce il risultato di uno dei principali investimenti patrimoniali della Fondazione in un settore strategico come quello dei servizi socio-sanitari. Come ha ricordato lo stesso presidente della Fondazione Matteo Melley durante la cerimonia di inaugurazione, la Fondazione Carispezia, accanto all’abituale ruolo di erogatore filantropico, sta assumendo sempre più quello di investitore sociale. Un investitore “paziente e morigerato” – la palazzina sarà data in locazione a un canone contenuto –

che risponda alle nuove esigenze sociali del territorio e faccia interventi con ricadute economiche e sociali per la comunità. La creazione del Polo Riabilitativo ha richiesto un investimento complessivo di circa 15 milioni di euro, interamente finanziati dalla Fondazione, e alla sua costruzione hanno contribuito 10 imprese del territorio con oltre 60 persone occupate.

La realizzazione del nuovo complesso immobiliare costituisce un importante tassello del piano di riorganizzazione del sistema sanitario provinciale avviato dall’Asl n. 5 Spezzino. Esso prevede il trasferimento nel nuovo Polo delle attività riabilitative attualmente svolte nell’Ospedale San Bartolomeo di Sarzana, che ospiterà i reparti del vecchio Ospedale Felettino a La Spezia, ormai destinato alla demolizione e in via di sostituzione con un nuovo nosocomio. L’immobile è collocato in una posizione strategica, a poca distanza sia dalla zona dove è prevista la costruzione del nuovo Ospedale spezzino sia dall’attuale Ospedale Sant’Andrea; è inoltre facilmente accessibile dalle principali strade urbane ed extraurbane. Questi aspetti evidenziano il ruolo



strettamente complementare del Polo Riabilitativo del Levante Ligure rispetto alle strutture ospedaliere già esistenti.

L’edificio, la cui costruzione è stata concepita con moderni criteri architettonici ed elevati standard energetici, è composto complessivamente da sei piani distribuiti su poco più di 4.700 metri quadrati e sarà in grado di ospitare 103 posti letto. All’ultimo livello sono state realizzate anche 9 camere singole con servizi privati, destinate a hospice per malati terminali. Le stanze, che offrono

la possibilità di accogliere una seconda persona, si affacciano su una terrazza con ampie fioriere che separano le camere preservandone la riservatezza. Il piano terra, destinato all’accettazione e agli ambulatori, accoglie anche due palestre con relativi spogliatoi e servizi, nonché vari box per trattamenti medici e fisioterapici; mentre il reparto di terapia intensiva è collocato al primo piano dell’edificio. Tutti gli spazi sono stati pensati, comunque, per creare un ambiente confortevole il più accogliente possibile.

PER IL CENSIS È IN CRISI ANCHE IL WELFARE FAMILIARE

In Italia aumenta la domanda di cura e di assistenza, ma per la prima volta diminuisce la spesa sanitaria privata (-5,7%). Il valore pro-capite si è ridotto da 491 a 458 euro all’anno. Le famiglie italiane hanno dovuto rinunciare complessivamente a 6,9 milioni di prestazioni mediche private e per la prima volta è diminuito anche il numero delle badanti che lavorano nelle case degli anziani bisognosi: 4mila in meno. Sono questi i segnali di un’inversione di tendenza rispetto a un fenomeno consolidato nel lungo perio-

timo anno (-0,4% nel 2013), dopo un periodo di crescita costante (+4,2% nel 2012). I dati sono tratti dal Rapporto “Welfare, Italia. Laboratorio per le nuove politiche sociali” di Censis e Unipol.

Il Censis stima, inoltre, che 4,1 milioni di persone in Italia sono attualmente portatrici di disabilità (il 6,7% della popolazione); nel 2020 diventeranno 4,8 milioni, per arrivare a 6,7 milioni nel 2040. Tra il 2003 e il 2011 la spesa totale per le disabilità ha registrato un forte incremento, superiore al 20% in termini reali, passando da 21,2 miliardi di euro a quasi 26 miliardi. Cresce anche la domanda di assistenza per la popolazione anziana non autosufficiente (*long term care*). Gli anziani che da noi usufruiscono di assistenza domiciliare integrata sono passati da poco più di 200mila nei primi anni 2000 a oltre 532mila nel 2012, cioè dal 2,1% della popolazione anziana (persone con 65 anni e oltre) al 4,3%. La spesa complessiva per gli anziani serviti dalla *long term care* è pari attualmente all’1,7% del Pil, ma nel 2050 l’incidenza potrebbe arrivare al 4%, alla luce delle proiezioni demografiche. Negli anni a venire l’incremento della domanda di sanità e di assistenza proseguirà a ritmi serrati,

senza che l’offerta pubblica possa soddisfarla. La via dell’integrazione di strumenti di welfare pubblici e privati, afferma il Censis, è un’opportunità per soddisfare una domanda che la sola offerta pubblica non è più in grado di coprire. Da una integrazione degli strumenti di welfare pubblici con il mercato sociale privato, puntando a valorizzare l’economia della salute, dell’assistenza e del benessere delle persone (la “white economy”), può scaturire una vera rivoluzione produttiva e occupazionale.



do per cui le risorse famigliari hanno compensato un’offerta del welfare pubblico che si restringeva. Tra il 2007 e il 2013 la spesa sanitaria pubblica è rimasta praticamente invariata (+0,6% in termini reali). È aumentata, al contrario, la spesa di tasca propria delle famiglie (*out of pocket*): +9,2% tra il 2007 e il 2012, per poi ridursi però del 5,7% nel 2013 a 26,9 miliardi di euro. E anche il numero dei collaboratori domestici per attività di cura e assistenza (963mila persone) ha registrato una flessione nell’ul-

NUOVE RISORSE A FOLIGNO

La Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno rafforza il proprio impegno a favore dei cosiddetti “soggetti deboli”, aumentando le risorse messe a disposizione del sociale, con un bando ad hoc. Oltre alle risorse già previste in ambito assistenziale, che l’ente continuerà a garantire per tutta la rete dell’associazionismo impegnato nel welfare, la Fondazione mette dunque a disposizione del territorio ulteriori 200mila euro, da destinare interamente al settore Volontariato, Beneficenza e Filantropia. Si tratta di un’inedita opportunità per tutte le realtà del terzo settore (operanti nel comprensorio folignate da almeno tre anni) che potranno presentare i loro progetti in uno dei quattro ambiti tematici individuati dalla Fondazione Carifol. Il primo è “disabilità”: saranno finanziati attività ludico-ricreative e interventi per l’inclusione sociale e lavorativa, volti al miglioramento della qualità della vita di persone disabili e con disagi psichici. Il secondo è “disagio giovanile”: verranno sostenuti progetti volti alla tutela di minori e giovani a rischio emarginazione sociale e dispersione scolastica, oltre a iniziative che sappiano supportare i genitori nella gestione di situazioni famigliari problematiche. Segue “nuove povertà”, comparto in cui rientrano iniziative che contrastino il disagio socio-economico e l’emergenza abitativa e alimentare. Chiude “servizi alla persona”. Qui i fondi verranno indirizzati verso attività prevalentemente innovative di sostegno e promozione sociale per anziani e soggetti socialmente fragili. I progetti devono pervenire entro il 31 ottobre 2014. Il bando è sul sito www.fondazionecarifol.it.

LA CASA: DA PROBLEMA A RISORSA

Due studi della Fondazione Cariplo accendono il dibattito

Nuda proprietà e "abitare leggero": sono queste le due frontiere per trasformare la casa in un importante pilastro del welfare dei prossimi anni. Ne sono convinti alla Fondazione Cariplo, dove hanno appena realizzato due studi per stimare la fattibilità di estendere al nostro Paese l'adozione di questi strumenti, piuttosto in voga all'estero, quali chiavi di volta per aiutare le famiglie di anziani in difficoltà a non sradicarsi dalle loro case e a trovare servizi di sostegno nel mondo del non profit. Entrambe le ricerche sono pubblicate nella collana Quaderni della Fondazione e sono scaricabili all'indirizzo <http://www.fondazione-cariplo.it/it/strategia/osservatorio/i-quaderni-dell-osservatorio.html>.

Per parlare di nuda proprietà, vediamo innanzitutto alcuni dati che si riferiscono allo scenario lombardo. Il 75% degli anziani vive da solo, in abitazioni che nell'80% dei casi sono esageratamente grandi. Sono persone che hanno un reddito basso, intorno ai 7mila euro all'anno, ma vivono in case che valgono anche 400mila euro. Spesso inoltre appartengono a un nucleo familiare con una persona in condizione di fragilità (principalmente disabile). Questo vuol dire che nel nostro Paese, dato l'alto tasso di diffusione della proprietà immobiliare, le

persone arrivano alla terza età possedendo un'abitazione, ma sono sempre più povere dal punto di vista del reddito e in difficoltà a sostenere servizi e cure, specie se in famiglia ci sono anche persone disabili. Aumenta perciò l'attenzione per strumenti come la nuda proprietà (o il prestito vitalizio ipotecario) che consentono di dotare le famiglie di una cospicua liquidità pur lasciando loro la possibilità di vivere nella stessa casa. La Fondazione Cariplo identifica in questo ambito un potenziale ruolo per il non profit, anche per strutturare un modello che non guardi alla speculazione o semplicemente al mercato, ma che trovi un punto di equilibrio tra un intervento economicamente efficiente e l'esigenza

di determinare un prezzo equo che tenga conto della fragilità del venditore.

Riguardo invece al cosiddetto "abitare leggero", ovvero la diffusione di formule abitative innovative per gli anziani, bisogna innanzitutto dire che ci si riferisce a esperienze diverse, che vanno dall'housing sociale alla coabitazione, dagli alloggi assistiti alle residenze protette. È bene ancora una volta partire dai dati. Nella sola Lombardia sono 260mila gli ultra70enni con disabilità dichiarata e si stima che saranno 400mila entro il 2051. A questi si aggiungono gli anziani con disabilità limitate e altre forme di fragilità, che continueranno a crescere sensibilmente nei prossimi decenni. È quindi quanto mai urgente ripensare il modello dell'abitare e soprattutto i modelli di sviluppo per le nuove soluzioni di residenzialità leggera per anziani, che contribuiscano a scardinare l'ormai insostenibile modello, tradizionalmente adottato in Italia, centrato sul sistema ospedaliero e sulla diffusione di servizi specialistici, con una logica settoriale e sostitutiva, piuttosto che globale e sussidiaria. Il Quaderno Cariplo "racconta" le esperienze più innovative sul territorio lombardo e suggerisce linee di lavoro, proposte di revisione normativa e modelli di sviluppo per il futuro.



EsperienzaLavoro UN MILIONE PER L'OCCUPAZIONE

EsperienzaLavoro è un'iniziativa di inserimento e reinserimento lavorativo promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo. Si rivolge a giovani in cerca di prima occupazione e ad adulti disoccupati. Il progetto, partito nel 2013, intende rispondere a situazioni di difficoltà sociale e a esigenze di sviluppo e rilancio per le attività produttive della provincia. I candidati selezionati stanno seguendo un percorso che prevede attività di conoscenza e orientamento, anche con l'affiancamento di tutor, finalizzate alla costruzione di un percorso professionale realizzabile e l'inserimento in tirocinio presso aziende del territorio per un periodo di 6 mesi, con un sostegno al reddito di 600 euro al mese. Quest'anno sono state raccolte 776 candidature; 121 sono le aziende che si sono già rese disponibili a ospitare tirocini, selezionate grazie alla proficua collaborazione delle associazioni di categoria partner del progetto e della Provincia di Cuneo. A oggi sono stati avviati 120 tirocini; l'obiettivo è arrivare ad attivarne 300 entro fine anno. Di questi, 10 saranno nell'ambito dell'artigianato artistico, sulla scorta di un protocollo di intesa nazionale sottoscritto nel luglio 2013 tra Acri, Cna, Confartigianato e Unioncamere. Tra il 2013 e il 2014, il budget totale del progetto, messo a disposizione della Fondazione Crc, è di 1,4 milioni di euro.

Parte la nuova edizione del "Fondo Straordinario di Solidarietà", iniziativa promossa dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo con l'obiettivo di sostenere le famiglie delle due province in condizioni di disagio a causa della mancanza di lavoro. 1 milione di euro è lo stanziamento complessivo messo a disposizione dalla Fondazione che, come avvenuto nelle precedenti tre edizioni, ha avviato l'iniziativa in stretta collaborazione con gli enti locali (Diocesi, Comuni, Province, Camere di Commercio). Fra le novità di questa edizione, accanto all'utilizzo di strumenti già sperimentati quali voucher, borse lavoro, progetti di pubblica utilità, corsi di formazione, vi è il sostegno a progetti che prevedono l'avvio di attività di lavoro autonomo da parte di giovani disoccupati, in modo da favorire l'autoprenditorialità; l'attenzione a quei progetti frutto della collaborazione tra gli enti del territorio; la concessione di doti lavoro agli over 55 che

hanno bisogno di svolgere un periodo di lavoro per maturare la pensione. Le richieste da parte dei disoccupati, così come le manifestazioni di interesse da parte delle aziende interessate a proporre progetti di inserimento lavorativo, dovranno essere presentate sul sito <https://live.fondazione-cariplo.com/>

La scorsa edizione dell'iniziativa, per la quale la Fondazione ha destinato tra Padova e Rovigo 3 milioni di euro, ha visto l'inserimento lavorativo di oltre 3.200 disoccupati, di cui circa 2mila nel padovano, dove il Fondo ha assegnato 356 borse lavoro, 528 voucher e 16 doti lavoro, nonché avviato oltre

1.000 progetti di pubblica utilità e 246 progetti di inserimento lavorativo tramite aziende o agenzie per il lavoro. Sono stati invece circa 1.000 i disoccupati che hanno beneficiato del progetto in Polesine, dove il Fondo ha assegnato 511 borse lavoro, 383 voucher e 4 doti lavoro, nonché avviato oltre 150 progetti di pubblica utilità.



FONDAZIONI

Comitato Editoriale
Marco Cammelli, Giuseppe Ghisolfi,
Antonio Miglio

Direttore
Giorgio Righetti

Direttore Responsabile
Linda Di Bartolomeo

Redazione

Area Comunicazione Acri - Associazione di
Fondazioni e di Casse di Risparmio Spa
Via del Corso, 262/267 - 00186 Roma
Tel. 06 68184.236 - rivista.fondazioni@acri.it

Autorizzazione

Tribunale di Roma
n° 135 del 24/3/2000

Spedizione

Tariffa regime libero 20/D - Poste Italiane Spa
Spedizione in Abb. Postale - 70% - DCB Roma

Stampa

Iag Mengarelli - Via Cicerone, 28 - 00193 Roma
Tel. 06 32111054 - Fax 06 32111059

CODICE ISSN 1720-2531

90^a GIORNATA MONDIALE DEL RISPARMIO

31 OTTOBRE 2014

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

IL RISPARMIO NELL'UNIONE BANCARIA EUROPEA



Venerdì 31 ottobre 2014, presso il Palazzo della Cancelleria, in Piazza della Cancelleria 1 a Roma, sarà celebrata la 90^a Giornata Mondiale del Risparmio, organizzata dall'Acri - Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio Spa, sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica. Titolo dell'edizione di quest'anno è "Il Risparmio nell'Unione Bancaria Europea". Interverranno: Pier Carlo Padoan, ministro dell'Economia e delle Finanze; Ignazio Visco, governatore della Banca d'Italia; Giuseppe Guzzetti, presidente dell'Acri; Antonio Patuelli, presidente dell'Abi.